Santarcangelo
dei Teatri

COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore

Santarcangelo dei Teatri

29° Festival
tamburi nella notte

2 - 11 luglio 99

con la collaborazione di
Maggioli Editore

Comasio dei Fabbri, 15
47822 Santarcangelo
di Romagna (Rimini)
0541 626185 fax 620560
www.santarcangelofestival.com
info@santarcangelofestival.com

con il contributo di
Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Dipartimento dello Spettacolo
Provincia di Forlì - Cesena
Camera di Commercio di Rimini
Santarcangelo delle Professioni

si ringrazia
Ministero degli Esteri - Direzione
Generale Relazioni Culturali
Associazione Scenario - ETI
Riccione Teatro
Cineteca del Comune di Rimini
Museo delle Culture Extraeuropee
"Dinz Rialto" - Rimini
Museo degli Usi e Costumi della
Gente di Romagna - Santarcangelo
COE - Centro Orientativo Educativo
Unicem
Econstat - Bologna

per la gentile concessione degli spazi
Comune di San Mauro Pascoli
Comune di Longiano
Teatro Petrella - Giano Srl
Parrocchia di San Michele
Pro Loco di Santarcangelo
Società Operaia di Mutuo Soccorso
L'Arboreto - Mondaino

il logo Coedimori
è di Oreste Zevola

stampato su carta
Fedrigoni Bodonia g. 100

direzione artistica
Silvio Castiglioni
condirezione
Massimo Marino
direzione organizzativa
Roberto Naccari
direzione amministrativa
Tonino Rossi
informazione
Massimo Eusebio
con la collaborazione di
Cristiana Miscione
Gabriele Olivieri
Sabrina Raggini
promozione
Carmelita De Pasquale
ufficio stampa
Cristina Ventrucci
Alessandra Farneti
organizzazione
Simona Lombardini
con la collaborazione di
Alessandra Bertozzi
Francesca Ferraris
ospitalità
Gilberto Urbinati
con la collaborazione di
Valerio Zanardi
direzione allestimenti
Paolo Baroni
Remo Vigorelli

Consiglio di Amministrazione
di Santarcangelo dei Teatri
presidente
Pier Silverio Pozzi
consiglieri
Roberto Alessi
Fabio Bruschi
Angelo Trezza
Giuseppe Zangoli

collaborazione tecnica
Maria Concetta Bauso
Gianluca Broili
Domenico Carrieri
Felice Ceglie
Yannick De Sousa Mendes
Salvo Di Martina
Anna Fiorello
Andrea Lamacchia
Gaetano Manzo
Marzia Mazzi
Michele Monno
Loredana Oddone
Paolo Paganelli
Antonella Palmieri
Gianni Perinelli
Massimiliano Solito
Bartolomeo Vandi
Valeria Zamagni
Atos Zamnarchi
Betta Zenzola

editoria e redazione programma
Massimo Eusebio
Sabrina Raggini
progetto grafico
Marco Tortoioli
Marina Turci
impaginazione testi
Valentina Sormani
stampa
Maggioli Editore

si ringraziano i volontari
per il loro contributo

Il Presidente
Pier Silverio Pozzi

teatro perché?

Dove si troverà la forza per ricostruire un paese devastato prima dal malgoverno e poi dalla guerra? E, soprattutto, dove quei popoli troveranno la forza di ricominciare?
La domanda ce la siamo posta all'inizio delle ostilità. Non può il teatro in tutte le sue espressioni diventare momento di riflessione, di autocoscienza per dare a tutti noi la forza necessaria per ribellarci?
Occorre riscoprire il valore del teatro.
Voltaire diceva che i teatri sono le moderne chiese dove si esaltano i buoni e i grandi sentimenti e gli esempi sublimi delle virtù. Lui che non credeva quasi a nulla, credeva nel teatro, nella sua bellezza, nella sua potenza educatrice.
Parlare a un pubblico di teatro, coinvolgerlo in un'azione scenica, vuol dire fare appello ai sentimenti che lo sollecitano; e parlargli attraverso il teatro, attraverso la molteplicità delle sue forme espressive, vuol dire scoprire i sentimenti più nobili, rivelare l'umano a se stesso, farlo riconoscere nelle sue aspirazioni più alte.
Del resto il Festival di Santarcangelo nelle alterne vicende della sua storia ha svolto in maniera sempre non conformista questa funzione di riflessione opponendosi alle mode borghesi. In trent'anni di storia, segnata da profonde trasformazioni delle strutture sociali, economiche e produttive del nostro paese, che hanno portato scelte di campo, drammi delle coscienze, crisi culturali, il teatro fatto e rappresentato a Santarcangelo è sempre stato una libera voce di quel silenzio aperto tra il momento dell'ordine e dell'armonia e il momento del disordine e della creazione.
"Mai come oggi il teatro appare come uno dei luoghi in cui un individuo e una società riescono a guardare come in uno specchio che restituisce non l'immagine dell'apparenza, ma quella della profondità dell'essere": ha scritto Silvio Castiglioni nella presentazione della 29° edizione del Festival del Teatro. Si tratta del tema dell'uomo, del suo destino, sempre nuovo e sempre diverso. Ed è quanto ha saputo fare con il programma di quest'anno la direzione artistica, aiutandoci a comprendere che le dimensioni della cultura sono l'uomo e il mondo, il passato e il presente.
Attraverso il linguaggio, la parola, l'espressione si rivelano i livelli profondi che la ragione non arriva a sondare, e dove le differenze di lingua, di genere e di forma cessano di contare.

Silvia Castiglioni

tamburi nella notte

La mia prima Africa ha il muso butterato di un vecchio leone senza criniera. Era arrivato nella basse padana al seguito di un piccolo circo che aveva drizzato la tenda a un incrocio di campagna. Un nano col tamburo di latta aveva fatto il giro di tutte le case sperse in mezzo ai campi: "un leone, un vero leone africano a Barabò!". Alla sera le quattro panche intorno alla pista – non più grande della cucina di casa – erano colme di gente. Aspettavamo pazienti che il mago, la contorsionista e il pagliaccio finissero i loro numeri per lasciare il posto al re della serata. Eccolo che viene!
Annunciato con solennità, e poi tirato con decisione dal banditore-domatore, un grosso animale emerge a passi esitanti dal buio della notte trascinando il ventre sull'erba. Un gran ruggito esce da un grammofono alle nostre spalle e la bestia si accascia al centro della pista. Piedi nudi di bambini si ritraggono sotto le panche. Ancora ruggiti. Gli adulti ridacchiano. Il disco graffiato fa un altro giro. E poi un altro. Il leone a terra non si muove. Lo spettacolo è finito. Piedi nudi di bambini sfilano fuori nella notte d'estate accanto al vecchio leone drogato che continua a dormire. Nessuno era riuscito a vedergli le zanne.

Andres: Senti? Suonano i tamburi. Dobbiamo andare.[1]

Nell'oasi del festival, incrocio di sentieri e di viandanti, noi che ci ostiniamo a camminare a piedi nudi nella notte adriatica, incontriamo oggi nuovamente la madre Africa, che un tempo abbiamo invaso e che ora ricambia la visita. Nell'oasi del festival ospitiamo oggi il circo e le sue arti, e interroghiamo il volto antico della maschera riflesso nelle opere e nelle immagini dei teatri contemporanei disseminate in cento bivacchi. Un festival pensato per villaggi e tenacemente legato ai luoghi e al paesaggio. Un festival che nutre i suoi eventi di luoghi forti e antichi: ville, campagne, grotte, strade e piazze, teatri e spiagge. Eventi aperti a nuova vita e al dialogo con nuove situazioni proprio perché fortemente radicati. Luoghi segnati ciascuno da un fuoco e da un'attesa, e abitati da vere e proprie tribù che hanno fatto del nomadismo e del dialogo fra arti, lingue e culture diverse la loro cifra espressiva e di vita.

Il campo sotto il muro fortificato dello Sferisterio ospiterà la casa di Spiriti d'Africa inaugurata da alcuni festosi incontri di riconoscimento: con Sotigui Kouyaté grandissimo maestro passato dal Burkina Faso in Europa sotto la guida di Peter Brook; con l'arte impura del Teatro delle Albe e il loro racconto per lampi che ripercorre dodici anni di Romagna africana; con il maestro tunisino Mohamed Driss e le sue storie del Mediterraneo. Seguiranno Amlima (Togo) e Ymako Teatri (Costa d'Avorio, presente anche con una provocatoria incursione di "teatro invisibile") che sanno trasportare sul grande palcoscenico lo spirito del cerchio intorno al fuoco. A conclusione l'Africa "celiniana" della Societas Raffaello Sanzio in concerto: *Voyage au bout de la nuit*.

Woyzeck: Silenzio, è tutto silenzio, come se il mondo fosse morto.[1]

Nel vecchio campo della fiera, come si chiamava un tempo, proprio accanto all'Africa dello Sferisterio, pianterà la sua tenda Circus Ronaldo, primo appuntamento del festival con l'arte popolare d'Occidente, che nel corso dei giorni invaderà le piazze e le vie delle contrade con laboratori a cielo aperto, narratori e burattinai, le fiabe boliviane del Teatro de Los Andes e la musica dei popoli nella piazza grande. In piazza Balacchi si potrà vedere l'ultimo lavoro di Bolek Polivka che riporta a Santarcangelo un protagonista assoluto di tante passate edizioni e nella mappa del festival una delle sue piazze storiche.

La grandiosa cornice di Villa Torlonia, cara alla poesia di Giovanni Pascoli, nella campagna fra Santarcangelo e San Mauro, diventa dimora esclusiva di Parsifal del Teatro Valdoca, evento speciale per il festival, opera di teatro e musica con attori e danzatori e la partecipazione straordinaria di Danio Manfredini. In altre direzioni, nelle campagne fino al mare, si snoderà il sentiero di *Opera della notte* al seguito dell'affabulazione di Giuliano Scabia. Nel cammino ci orienta la notte, che gli antichi Greci dicevano figlia del Caos e madre del cielo e della terra. Notte che genera il sonno e la morte, i sogni e le angosce, le tenerezze e gli inganni, e nutre le gestazioni che risplenderanno in manifestazioni di vita. E a notte fonda, sulla spiaggia del mare

Adriatico, oggi campo martoriato dai seminatori di frontiere, ci aspetta *Tragedia a mmare* di Alfonso Santagata, con gli attori del suo circo stralunato sulle tracce di antichi Eroi e Dei di Grecia nuovamente coinvolti nelle vicende umane. Notte è anche l'inizio del giorno, alba sul mare per questa sponda dell'Adriatico.

Augusta: Chi sei?
Kragler: Nessuno![1]

Mediterraneo, mare angelico e diabolico, ricco di rotte e di approdi, patria di Odisseo, cavaliere del mare e re pastore che mescola Menzogna e Verità, Amore e Infedeltà. Errante e insieme ricolmo del desiderio di tornare. Mediterraneo, giacimento babelico di lingue madri, immagine vivente di pluralità e molteplicità, di scontri e scambi. Altrettanto mobile, fluida e frastagliata è la geografia disegnata dai gruppi della ricerca e delle nuove drammaturgie presenti al festival con novità, riprese e progetti speciali e una costante attenzione alla singolarità dei luoghi e degli approdi. Ecco allora, fra le novità assolute, il collaudato sodalizio Bertoni-Abbondanza-Quintavalla-Stori con *Bianco come la neve rosso come il sangue*, realizzato nel teatro di Longiano, e Tanti Cosi Progetti con *Lola Montes*; il progetto Motus per Palazzo Cenci; il Teatro del Lemming che scende nelle grotte tufacee per raccontare a due spettatori alla volta di Amore e Psiche, e Area Piccola che torna al festival con *Fatima blus*, avviato nella scorsa edizione. E ancora: *Eva futura* ultimo lavoro di Masque Teatro, il Tam Teatro Musica insieme ai detenuti di diverse nazionalità del carcere di Padova con *Fratellini di legno*, e i gruppi L'Impasto e Libera Mente (presente anche con *Storia spettacolare di Guyelmo el Pesado che voleva rovesciare il mondo* e *La discesa*) impegnati per la prima volta in un progetto comune ispirato a Il verbo degli uccelli di Farid Addin 'Attar che debutta al parco della Fornace.
E poi le nuovissime proposte emerse dal Premio Scenario, i laboratori e i cantieri di lavoro, per coltivare e tramandare il sapere dei maestri e per progettare future imprese. Un laboratorio con Cécilia Kankonda, cantante e attrice, testimone della ricerca poetica di Thierry Salmon; con Kuniaki Ida che nel segno di Jaques Lecoq coniuga antica farsa giapponese e Commedia dell'Arte; con Bano Ferrari e le sue famiglie di clown che si esibiranno all'improvviso. E ancora Gianni Manzella che con l'Associazione Art'ò realizzerà un laboratorio che farà dono al festival del suo giornale quotidiano. Prove aperte per Giovanni Boni che dirige Graziella Possenti e Aldo Vivoda nel progetto Verso *Antonio e Cleopatra*. E cantiere aperto per Pippo Delbono, presente con gli spettacoli *Guerra* e *La rabbia*, che in una casa di campagna presso Santarcangelo ospiterà i primi incontri per uno spettacolo da farsi, *Esodo*, con la sua singolare compagnia di poeti "diversi", dove molte frontiere della terra e dell'uomo sono rappresentate. Dopo un lungo giro siamo così ritornati all'Africa.

Kragler: Sapete che vengo dritto dall'Africa? Ho in gola la parlata dei negri.[2]

In questo tempo di migrazioni senza promessa di ritorno, la Patria e l'Esilio si confondono, si scambiano la maschera. Dietro la maschera comincia il mistero e chi la indossa lo preserverà intatto. Egli si limiterà a portarla, sapendo che non deve imporre nulla. Sapendo che non c'è viaggio senza ritorno e non c'è ritorno senza racconto nel cerchio intorno al fuoco che dispone all'ascolto. Perché ogni racconto è nascita e fondazione, e il cerchio intorno al fuoco – ombra e tamburo, racconto e maschera, danza e respiro – è casa degli spiriti, cui tutto è dovuto. Ecco l'Africa: è interrogarsi intorno alla vita dello spirito, è chiedersi se questa vita esiste. Non cercare delle forme, ma cercare attraverso una forma. Senza imporre nulla. Come suonare o ascoltare il tamburo, barca spirituale che trasporta dal mondo visibile all'invisibile.

Woyzeck: Vuoto, senti? Tutto vuoto qui sotto...[1]

Quanti si chinano in ascolto del proprio cuore, come il soldato Woyzeck, sentono il galoppo della guerra molto prima che questa scoppi. Il primo tamburo è la terra che il danzatore percuote e fa risuonare con i suoi piedi. Tamburo in alcune lingue è femmina e madre. È all'origine del mondo, è tomba e culla di ogni cosa. Il tamburo parla. La sua parola è il ponte fra cielo e terra. Dunque il tamburo costruisce ponti. Perciò i tamburi sono custoditi e curati come esseri viventi. Anche il tamburo ha una sua dimora, al tamburo è imposto un nome, entra a far parte della famiglia. Nel tamburo a forma di clessidra i due cerchi opposti sono rivestiti con la pelle di un animale maschio e di un animale femmina. Le due pelli del tamburo sono orecchi con cui il cielo e la terra si ascoltano a vicenda. Se invece il tamburo è a una sola pelle vuol dire che l'altra metà sta in cielo. Il colpo sul grande tamburo è uno sguardo gettato sugli dei. Suonare il tamburo significa battere l'unica moneta che abbia corso fra gli dei e gli uomini.

Il nano picchia il suo tamburo "un leone, un vero leone africano a Barabò!"

[1] Georg Büchner, *Woyzeck*
[2] Bertolt Brecht, *Tamburi nella notte*

indice degli spettacoli

spiriti d'africa	**Teatro delle Albe** Imperatore tu sei negro	16
	Compagnia del Ventre di Milano Il ventre di Milano	17
	Sotigui e Dani Kouyaté con Centro Interculturale Koron Tlè Idanse	18
	Ymako Teatri La légende de Kaïdara	19
	Cooperativa Teatro Laboratorio Heina e il Ghul	20
	Amlima Nunana	21
	Mohamed Driss Notre mer (e) à tous	22
	Dani Kouyaté Keita, l'héritage du griot film	23
	Gaston Kaboré Buud yam film	24
	Adama Drabo Taafe fanga film	25
	Abderrahmane Sissako La vie sur terre film	26
teatri nella notte	**Giuliano Scabia** Opera della notte	30
	Alfonso Santagata - Compagnia Katzenmacher Tragedia a mmare	31
	Teatro Valdoca Parsifal	32
	Societas Raffaello Sanzio Voyage au bout de la nuit	33
tamburi	**Pantesco - Quintavalle - Stori - Compagnia Abbondanza Bertoni** Fiaba buia	36
	Teatro del Lemming Amore e Psiche	37
	Motus Étrangeté: lo sguardo azzurro	38
	Teatrino Giullare Re di bastoni Re di denari	39
	Libero Mente La discesa	40
	L'Impasto - Libero Mente Simurgh poema delle moltitudini	41
	Area Piccola Fatima blus	42
	Tanti Cosi Progetti Lola Montes	43
	Compagnia Pippo Delbono La rabbia	44
	Compagnia Pippo Delbono Guerra	45
	John & Toti M. O'Brien Polylinglot 1	46
	Gruppo di Lavoro Masque Teatro Eva futura	47
	Tam Teatro Carcere Fratellini di legno	48
	Finalisti Premio Scenario	49-50
il circo, la città, la meraviglia	**Circus Ronaldo** Tent show	54
	I burattini di Daniele Cortesi Arlecchino malato d'amore	55
	Libero Mente Storia spettacolare di Guyelmo el Pesado	56
	Rosaspina. Un teatro Il gorilla quadrumano	57
	Teatro de Los Andes Nella tana del lupo	58
	Teatro de Los Andes Ubu in Bolivia	59
	Teatro de Los Andes I sandali del tempo	60
	Bolek Polivka Pro damu na balkoné	61
	Barabba's clowns Arrivano i clowns	62
	Armamaxa Hruodlandus	63
	Spazio all'improvviso	64
	in piazza	66
	laboratori	72
	cantieri	74
	versi da scena	75
	editoria e incontri	76
	teatro in video	77
	mostre	78

Biglietti
Ingresso L. 15.000
salvo diversa indicazione

I biglietti sono in vendita presso i luoghi di svolgimento degli spettacoli.
Fanno eccezione i biglietti per gli **spettacoli a posti limitati** che, data la ridotta capienza degli spazi, vanno acquistati utilizzando il servizio prevendita (predisposto solo per questo tipo di spettacoli).

Modalità di acquisto dei biglietti attraverso il servizio prevendita:
• direttamente all'Ufficio prevendita
(a partire da mercoledì 30 giugno);
• a mezzo vaglia telegrafico
(a partire da venerdì 25 giugno);
• on-line tramite Easy tickets biglietto facile
www.tkts.it - tel. 166.122.166
(a partire da venerdì 25 giugno).

A eccezione dell'utilizzo del servizio on-line (Easy tickets) contattare l'Ufficio prevendita per verificare la disponibilità dei posti (tel. 0541.626185 dal 25 giugno; tel. 0541.626763 dal 30 giugno).
Qualunque sia la formula scelta per l'acquisto, il ritiro dei biglietti deve essere effettuato obbligatoriamente presso l'Ufficio prevendita almeno un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Abbonamenti
Abbonamento per quattro ingressi L. 50.000 acquistabile presso l'Ufficio prevendita. I tagliandi abbonamento vanno sostituiti con i rispettivi biglietti d'ingresso. In omaggio con l'abbonamento il "quaderno diario" di Santarcangelo dei Teatri.

ATTENZIONE
Anche gli abbonati prima di accedere agli **spettacoli a posti limitati** sono tenuti a contattare l'Ufficio prevendita per la verifica della disponibilità dei posti e il ritiro del tagliando d'ingresso.

Ufficio informazioni
piazza Gramsci, 3
tel. e fax 0541.626847
dal 28 giugno
orario 10.30 - 13 / 15.30 - 20
www.santarcangelofestival.com
info@santarcangelofestival.com

Punto informazioni
piazza Ganganelli
dal 2 all'11 luglio
orario 10.30 - 13 / 15.30 - 23.30

Ufficio prevendita
piazza Ganganelli
tel. 0541.626763
30 giugno - 1 luglio
orario 10.30 - 13 / 15.30 - 19.30
dal 2 all'11 luglio
orario 10.30 - 13 / 15.30 - 23.30

Eventuali variazioni di programma saranno comunicate dal punto informazioni

programma

spiriti d'africa

SFERISTERIO
3 LUGLIO ORE 21:30
DURATA 1h 30

Teatro delle Albe

Imperatore tu sei negro

Romagna africana: 1987-1999, racconto per lampi

Dodici anni di visioni d'Africa, violente, paradossali, di quotidianità e di sogno. Che sono anche visioni di Romagna, liriche, spietate, pietose, anarchiche. Con frammenti di spettacoli d'annata, come *Ruh - Romagna più Africa uguale*, inserimenti di deliri ultimi nel segno di Jarry, come *Perhinderion* e *I polacchi*, Marco Martinelli racconta il percorso delle Albe nella venatura nera di questo secolo finale e primitivo, con gli attori storici della compagnia e il loro farsi archetipi in scena, con tamburi, fruste e scheletrini danzanti, con figure patricide e infiniti figli palotini. È un incontro? È una festa? È un sogno? È un inno alla Zoe. Inaugura il festival e i suoi Spiriti d'Africa.

"Siete dei falsi negri, voi maniaci, feroci, avari. Mercante tu sei negro; magistrato tu sei negro; generale tu sei negro; imperatore, vecchio empiastro, tu sei negro: hai brindato con un liquore non tassato, della distilleria di Satana. – Questo popolo è ispirato dalla febbre e dal cancro. Infermi e vegliardi sono tanto rispettabili da chiedere di essere bolliti. La cosa più astuta è di lasciare questo continente, dove la pazzia si aggira per provvedere d'ostaggi questi miserabili. Entro nel vero regno dei figli di Cam.
Conosco ancora la natura? Mi conosco? – Basta con le parole. Seppellisco i morti nel mio ventre. Gridi, tamburo, danza, danza, danza! Non scorgo nemmeno l'ora in cui, quando i bianchi sbarcheranno, io cadrò nel nulla.
Fame, sete, gridi, danza, danza, danza, danza!"
Arthur Rimbaud, *Una stagione all'inferno*, 1873

ideazione
Marco Martinelli,
Ermanna Montanari
con: Luigi Dadina,
Marco Martinelli,
Ermanna Montanari,
Mandiaye N'Diaye,
Maurizio Lupinelli,
i tredici palotini
e altri studenti della
"non scuola", il "Gruppo
teatrale immigrati alla
Casella", Mamadou Sène,
Moussa Thioll

Il Teatro delle Albe è nato a Ravenna nel 1983, fondato da Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Luigi Dadina e Marcella Nonni. Nel 1987 è diventato afro-romagnolo, acquisendo al suo interno artisti senegalesi. Nel 1991 ha dato vita a Ravenna Teatro, centro di "cultura teatrale" diretto da Marco Martinelli, e nel 1997 a Guediawaye Theatre, centro attivo nella periferia di Dakar, diretto da Mandiaye N'Diaye.

Compagnia del Ventre di Milano

IL LAVATOIO
EX SALA POLIVALENTE
2 - 3 LUGLIO ORE 23:30
DURATA 1h 30

Il ventre di Milano

liberamente ispirato a Tahar Ben Jelloun

posti limitati

progetto: ventre e regia
Pino Tossi
con: Oumar Bil, [illegible]
Madeleine Mbita Nna,
Paola Scales
[illegible]

La Compagnia del Ventre di Milano è nata nel 1996 in occasione della presentazione di uno studio su *Le pareti della solitudine* di T. B. Jelloun al Festival delle colline di Asti e ha partecipato al primo raduno nazionale di teatro africano a Milano.

"L'immigrazione non è un paese di cuccagna.
Non è un sé che si prende tra la gente bon chic-bon genre.
L'immigrazione è una rottura, una lacerazione dei riferimenti della memoria essenziale, è un brutale cambiamento di esistenza.
Non si lascia la propria terra, non si lascia facilmente una propria cultura, non si intraprende quel viaggio per piacere."
T. B. Jelloun, *Le pareti della solitudine*

La storia racconta il duplice viaggio di un uomo, la sua fuga e il suo tentativo di ritornare in patria. Ben (Oumar Bil), il protagonista della storia, è una sorta di Ulisse moderno che non riesce a fare ritorno alla sua terra d'origine. Accanto a lui, come compagno di stanza c'è un matto (Fulvio Fatuzzo) che è allo stesso tempo il narratore della storia interiore di Ben, quasi fosse Omero, suo consigliere e guida in un paese di immaginazione e sogno.
La città che accoglie Ben è una Milano che sta lentamente affondando, una città in bilico sulla falda d'acqua che la sostiene, un territorio sfregiato da scontri politici e fisici. Qui Ben incontra Rugby (Madeleine Mbita Nna), una donna che prima lo aiuta a trovare lavoro, poi lo fa innamorare di sé e alla fine lo coinvolge in un progetto di vendetta. Su tutti veglia la Madonnina (Paola Scales), anche lei pericolosamente in bilico ma consapevole di essere l'unica che alla fine sopravviverà all'acqua.
Accanto a questi personaggi compare una selva di anime che entrano ed escono dalla vita di Ben, incuranti di quello che sta succedendo e consapevoli solo della fragilità della propria esistenza. Si tratta di una storia d'amore in un luogo non differente dai deserti lasciati alle spalle.
Dove il dormitorio diventa zona di frontiera, un porto dove tutto viene scambiato, un pezzo della terra lasciata con tutte le sue magie. E dove il lavoro diventa comune denominatore di abbandoni e di carezze distanti. Un lavoro che è fatica e bisogno di sopravvivenza. È un viaggio senza possibilità di ritorno: adattarsi, dimenticare ma anche lasciare spazio a quelle situazioni surreali che si riscontrano nei rapporti tra immigrati e Milano.

SFERISTERIO
4 LUGLIO ORE 21:30
DURATA 1h30

progetto speciale
per Santarcangelo

Sotigui e Dani Kouyaté con Centro Interculturale Koron Tlè

Idanse

Recital di canti, danze, racconti e percussioni d'Africa e d'Italia

L'epica dell'impero Mandingo, che comprendeva parte del Burkina Faso, del Mali, del Senegal e della Costa d'Avorio, era tramandata oralmente: gli unici che avevano il diritto e il compito di raccontarla erano i Kouyaté, la dinastia dei Griot, narratori, storici, musicisti, consiglieri dell'imperatore e maestri di cerimonia. Sotigui è l'attuale capostipite della dinastia, il grande vecchio a cui fratelli, figli e nipoti fanno riferimento.

Idanse è un incontro: l'incontro degli artisti di Koron Tlè con la cultura africana. L'interculturalità e il nomadismo diventano una ricerca del teatro del senso. Un lungo cammino alla ricerca delle proprie radici, alla riscoperta di se stessi e della "propria differenza" attraverso l'altro e la "sua differenza". Canti, danze e racconti dell'Africa per narrare un legame ricco e prezioso di umanità.

con: Sotigui Kouyaté, Dani Kouyaté, Valentina Sellaro, Fabio Campetti, Wanda Di Pierro, Dennis Somé, Micaela Sapienza, Elisa Zanotta, Enrico Messina, Filippo Ughi
percussioni: Hadi Ina, Marco Pasetti, Carlo Garofano
regia: Serena Sartori
coreografie: Dennis Somé
ricerca sui canti: Dennis Somé, Hadi Ina, Valentina Sellaro, Wanda di Pierro
ricerca sui racconti: Dani Kouyaté, Enrico Messina

a cura del Centro Interculturale Koron Tlè - Milano

Sotigui Kouyaté è stato direttore del corpo di ballo nazionale del Burkina Faso. Regista in Europa e in Africa e attore cinematografico, da tempo collabora con Peter Brook.

Dani Kouyaté, promettente cineasta del nuovo cinema africano premiato in Africa, Cannes, New York, è il primogenito di Sotigui. In Italia collabora strettamente con il Centro Interculturale Koron Tlè.

Il Centro Koron Tlè è composto da venticinque artisti appartenenti a generazioni differenti. Dal 1994 promuove l'incontro con altre culture attraverso il teatro, la musica e la danza. Insieme ad artisti europei e africani ha sviluppato un'intensa attività di scambi e collaborazioni con alcuni paesi dell'Africa francofona: Burkina Faso, Senegal, Costa d'Avorio e Mali.

Ymako Teatri

SFERISTERIO
7-8 LUGLIO ORE 21:30
DURATA 1h30

prima nazionale

La légende de Kaïdara

Una veglia intorno a un grande fuoco

Nel paese del soprannaturale Kaïdara l'occhio vede fenomeni che l'intelligenza ordinaria non può comprendere. Cinque narratori e tre personaggi ci guidano in questo percorso iniziatico del Dio dell'oro e della conoscenza.
Da bocca a orecchio, di generazione in generazione, di paese in paese: il racconto si srotola sulla lingua degli uomini profani o iniziati.
Per i bambini, per le donne e gli uomini, questo racconto è insieme utile, futile e istruttivo.
Racconta, raccontato, da raccontare...

allestimento: Ymako Teatri
[illegible]

a cura del Centro Interculturale Koron Tlè - Milano

Ymako Teatri è nato ad Abidjan nel 1991 in seguito all'incontro di due attori-registi: lo spagnolo Luis Marquès e Claude Bowé Gnakouri della Costa d'Avorio, già membro di un gruppo di teatro rituale di Abidjan. È composto da dieci artisti che utilizzano tecniche strumentali ritmiche e coreografiche di differenti regioni dell'Africa occidentale. Attualmente Ymako lavora su un duplice fronte: l'uso del teatro come strumento di sensibilizzazione e la ricerca sulla tradizione africana del racconto e della trasmissione orale del sapere.

TEATRINO DELLA COLLEGIATA
8-11 LUGLIO ORE 18
DURATA 1h

Cooperativa Teatro Laboratorio

Heina e il Ghul

posti limitati

La storia di Heina rapita dal Ghul offre il pretesto per una *full immersion* nel mondo arabo, tra lingua, cultura e tradizioni culinarie. La fiaba marocchina si svolge nelle cucine del palazzo dello sceicco Abdelhamid dove si sta preparando un grande pranzo per festeggiare il ritorno di Heina, sua figlia, da tutti ritenuta morta. Il cuoco, sorpreso nel suo lavoro, racconta al pubblico in lingua araba, come Heina sia stata rapita dal Ghul, il mostro di farina, e come suo padre lo sceicco, grazie ai consigli del mago Majdoub, abbia sconfitto l'orrenda creatura e salvato la propria figlia dalla schiavitù del mostro.

Gli oggetti che il cuoco utilizza per raccontare la storia sono gli ingredienti del *cous cous*; i gesti che hanno descritto le vicissitudini di Heina si sono sovrapposti ai gesti della preparazione della ricetta. Arte affabulatoria e gastronomica si intrecciano amabilmente in un crescendo di sapori africani e tensione narrativa.

Terminato il racconto il cuoco invita il pubblico a mangiare il *cous cous* per partecipare alla festa dello sceicco.

Finito lo spettacolo l'attore coinvolge il pubblico in un intervento di animazione sulla musicalità della lingua araba e sulla potenzialità del suo segno calligrafico; dalle lettere fiorisca, oltre al suono particolare, il gesto. L'attore guida il pubblico attraverso la ricchezza delle linee, tanto da far nascere il movimento dalle lettere, coinvolgendo gli spettatori a "trasportare" la lingua nel corpo; ne scaturirà una sorta di partitura coreutica.

regia: Mario Gamba
con: Abderrahim El Hadiri

Abderrahim El Hadiri, nato a Marrakech, ha approfondito lo studio del genere *furga* (tecnica di stravolgimento, in chiave clownesca, delle fiabe arabe classiche). Dal 1991 lavora con la Cooperativa Teatro Laboratorio di Brescia, con cui ha allestito un intervento di lettura animata e quattro spettacoli: *Heina e il Ghul*, *Sotto la tenda*, *Hakim Alwane*, *Jehaba-Keftam*. Cura inoltre laboratori e corsi di aggiornamento per le scuole.

Amlima

Nunana
Omaggio agli antenati

SFERISTERIO
3 LUGLIO ORE 21.30
DURATA [illegible]

[illegible]

Lo spettacolo di Amlima è stato calorosamente applaudito nel corso del '98 al Reykjavik Arts Festival, alla Fête de la Musique di Bruxelles, al Festival Iberoamericano di Bogotà e al Festival Palco y Rua Belo Horizonte in Brasile.

Al centro di questo spettacolo proposto da quindici artisti del Togo c'è il *tauhougan*, l'immancabile tamburo sacro della tradizione *voodoo*.

Definito dalla stampa tedesca un "autentico fuoco nero", Amlima presenta una larga scala di abilità: potenti acrobazie, straordinarie danze, performances di percussioni e suggestivi canti corali.

In programma danze tradizionali del Togo, Ghana e Benin:

tauhougan, danza di caccia rappresentata durante le grandi cerimonie *voodoo*;
tila, "il ballo della gallina", simbolo di fertilità, in uso nelle cerimonie di matrimonio nel nord del Togo;
sakpata, danza delle cerimonie di circoncisione degli iniziati;
kaka, che esprime il coraggio dei giovani, danzata con canne di bambù usate come strumenti ritmici;
tsohoin, ballo cerimoniale, eseguito per invocare la pioggia in tempo di siccità;
ayigah, danza cerimoniale *voodoo*;
masse, danza delle giovani coppie;
idjombi, che accompagna il rito iniziatico di circoncisione dei giovani Sola;
callabasse, danza che esprime il coraggio e la gioia di vivere;
azangounoua, coreografia creata da Amlima in onore dei sacerdoti *voodoo* del loro paese;
ado ogbo, danza di gioia delle scimmie.

IL LAVATOIO
EX SALA POLIVALENTE
10 LUGLIO ORE 21:30

progetto speciale
per Santarcangelo

Incontro con Mohamed Driss

Notre mer (e) à tous

posti limitati

È opinione diffusa che il Mediterraneo sia un mare ingombro di cadaveri accumulati fin dalla notte dei tempi, e tutti pensano che all'alba del nuovo millennio dell'era cristiana debba essere bonificato e disinquinato. In verità si ha la tendenza a dimenticare che l'opera di bonifica è cominciata a partire dall'antichità e dura fino ai nostri giorni. In effetti storici, affabulatori, poeti, letterati e fabbricanti di spettacoli e di sogni hanno svolto il ruolo di agenti di disinquinamento e di riciclaggio degli enormi depositi di spoglie addormentati nella memoria di *questa/o mal(d)re di tutti*.

La finzione che si riprende la realtà, la storia che si lega al mito e alla lontananza attraverso il tempo: il Mediterraneo si rivaluta attraverso le generazioni al punto che i suoi mostri più crudeli si fanno canonizzare.

E i nemici di ieri si trasformano in simboli e idoli simpatici...

Non è che il Mediterraneo abbia la memoria corta, ce l'ha invece talmente ricca che anche i suoi eccessi, le sue bravate, brillano come successi!...

È questo Mediterraneo contraddittorio che mi interessa, dove i carnefici di ieri oggi sono le vittime e il diavolo si trasforma in angelo e l'aborrito dissidente è eretto ad adorato maestro del mondo (penso a Cristo)!...

Io, cittadino sognatore, nato in una antica borgata di Cartagine (Tunisi), mi diverto a gettare lampi di luce nei recessi del labirinto della nostra memoria comune per trascendere la violenza della storia e delle civiltà e far posto a una nuova sensibilità, oltre l'ignominia dell'odio e dell'oscurantismo.

Mohamed Driss

In collaborazione con
Fondazione Pontedera Teatro

Mohamed Driss, autore, attore, regista, improvvisatore e narratore tunisino. Direttore del Teatro Nazionale di Tunisi. Tra i riconoscimenti: Prix National du Théâtre (Tunisia 1987); cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere (Francia 1989); premio internazionale per il Teatro Ennio Flaiano (1996); Prix Ushimura (Giappone 1997); Ordre du Mérite Culturel (Tunisia 1998).

Film dall'Africa

CORTE DEGLI
AGOSTINIANI RIMINI
3 LUGLIO ORE 21:30
DURATA 1h 34
ingresso L. 8.000
(no abbonamento)

Dani Kouyaté
Keita, l'héritage du griot

regia e sceneggiatura
Dani Kouyaté
interpreti [illegible]
Sotigui Kouyaté, [illegible]
[illegible]
[illegible]
produzione [illegible]
[illegible]
[illegible] 1995

versione originale in bambara
e francese con sottotitoli
in italiano

Dani Kouyaté è nato nel 1961 a Bobo Dioulasso e si è diplomato all'Istituto Africano di Educazione Cinematografica. Ha diretto *Bilakoro* (1989), *Ganidan* (1991), *Tobbere kosam* (1993), *Les larmes sacrées du crocodile* (1995).
Ha realizzato diversi cortometraggi, tra cui *Ganidan Africa*, trasmesso su Canal Plus.
È anche attore e cantastorie.

L'eredità del Griot, ovvero l'importanza della tradizione orale per la trasmissione della cultura e della storia dei popoli africani. Il Griot, depositario di questo immenso potere è rappresentato nel film dall'anziano Djeliba, che lascia un giorno il villaggio per recarsi in città a iniziare il giovane Mabo alla conoscenza di sé attraverso la storia dei suoi antenati. I racconti di Djeliba sono avvincenti e carichi di magia al punto che Mabo comincia a trascurare la scuola. Intessuta nel film la storia mitica di Soundiata Keita, fondatore dell'impero Mandingo.

In collaborazione con
Museo delle Culture Extraeuropee
"Dinz Rialto" – Rimini
[illegible]
COE – Centro Orientamento Educativo

CORTE DEGLI AGOSTINIANI RIMINI
4 LUGLIO ORE 21.30
DURATA 1h 37
ingresso £ 4.000
ridotto abbonamento

Film dall'Africa

Gaston Kaboré
Buud yam

Un percorso iniziatico che ripropone il fascino dei racconti tradizionali. Wend Kuuni parte per un lungo viaggio alla ricerca dell'erba del leone, l'unica medicina che potrà salvare la sorella da una malattia misteriosa. Alcuni flash-back ci raccontano la storia del suo passato. Orfano di padre e di madre, Wend Kuuni è stato adottato da una famiglia del villaggio, ma si sente un estraneo. Le prove del viaggio diventano un percorso necessario a dare una risposta alla questione della sua identità.

regia e sceneggiatura
Gaston Kaboré
interpreti: Serge Yanogo, Assitou Maiga, Séverine Ouedraogo, Colette Kaboré, Augustine Yanogo, Bourekha Ouedraogo, Joseph Yanogo
produzione: Dialkoon Production
Burkina Faso 1992

versione originale in mossi e altre lingue africane con sottotitoli in italiano

Gaston Kaboré, sceneggiatore, regista e produttore, è nato nel 1951 a Bobo-Dioulasso (Burkina Faso). Ha studiato storia e cinema a Parigi prima di insegnare cinema e dirigere il Centro Nazionale del Cinema di Ouagadougou. È stato anche segretario generale della Federazione Panafricana dei Cineasti (Fepaci). Ha realizzato i lungometraggi *Wend Kuuni* e *Zan Boko*. Con *Buud yam* ha ottenuto il premio più prestigioso del cinema africano, l'Etalon de Yennega '97.

a collaborazione con
Museo delle Culture Extraeuropee
"Dino Buzzati" - Rimini
Cineteca del Comune di Rimini
CDE - Centro Orientativo Educativo

Film dall'Africa

Adama Drabo
Taafe fanga

CORTE DEGLI AGOSTINIANI RIMINI
5 LUGLIO ORE 21.30
DURATA 1h 27
ingresso £ 4.000
ridotto abbonamento

Vivace commedia ispirata a un racconto tradizionale Dogon. Il film narra come un giorno le donne si servirono delle misteriose acque per impossessarsi del potere e invertire i ruoli nella società. Così gli uomini si ritrovano a compiere le dure corvée delle donne e a sottomettersi a un codice di comportamento umiliante e oppressivo, mentre le donne indossano i pantaloni e si ritrovano a chiacchierare e bere birra. La confusione dei generi fino al travestimento: lo stravolgimento di tutte le abitudini quotidiane danno vita a gag irresistibili.

Adama Drabo, regista, sceneggiatore, scrittore teatrale e pittore, è nato nel 1948 a Bamako (Mali). Nel 1979 è stato assunto al concorso dal Centro Nazionale di Produzione Cinematografica del Mali. Assistente alla regia per *Nyamanton* e *Finzan* di Cheick O. Sissoko. Il suo primo lungometraggio, *Si Dunia* è del 1991.

in collaborazione con
Museo delle Culture Extraeuropee
"Dino Buzzati" - Rimini
Cineteca del Comune di Rimini
CDE - Centro Orientativo Educativo

CORTE DEGLI
AGOSTINIANI RIMINI
6 LUGLIO ORE 21.30
DURATA 1h
ingresso L. 8.000
fuori abbonamento

Film dall'Africa

Abderrahmane Sissako
La vie sur terre

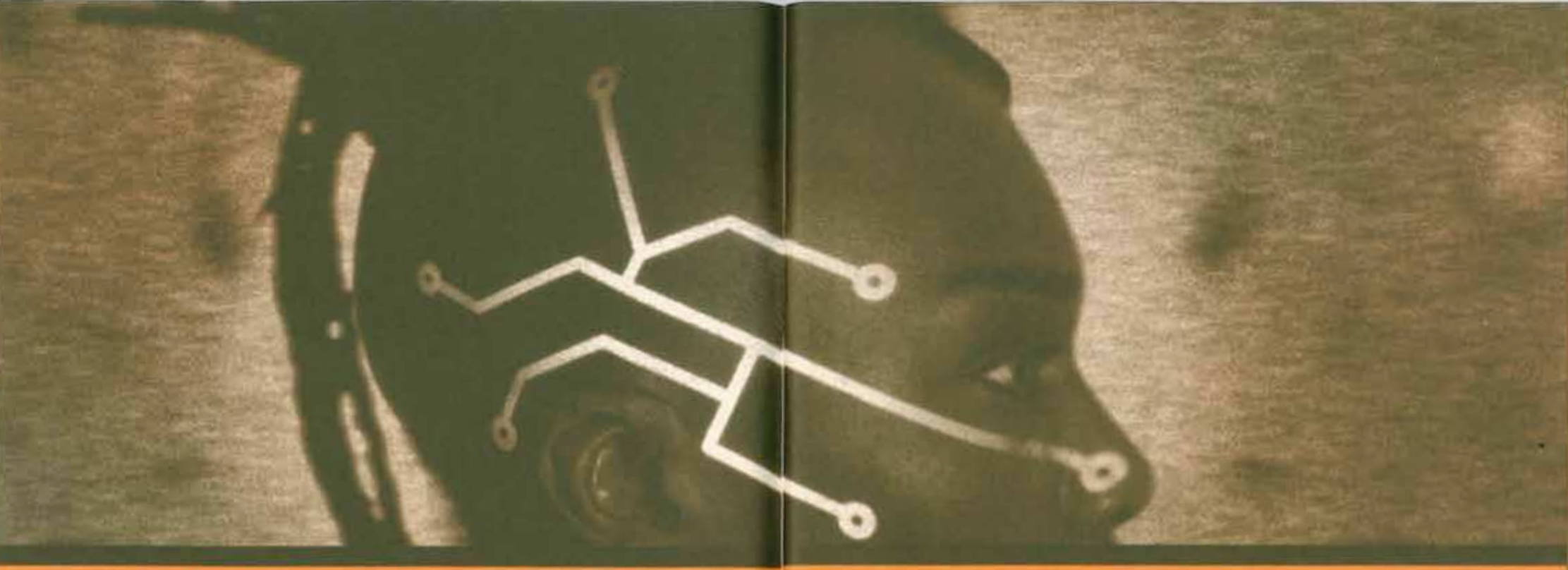
Alla vigilia dell'anno 2000, il regista torna nel paese natio del padre: un villaggio di poche case sperdute nel cuore della savana del Mali. Il passaggio al nuovo secolo avviene senza grandi cambiamenti in questi luoghi dove il tempo sembra essersi fermato. Le eco della festa di fine secolo arrivano attraverso la radio che insieme al telefono è l'unico contatto verso l'esterno. Sissako arriva dunque al villaggio, inforca una bicicletta e comincia a errare per le strade e per i campi. Tra documentario e fiction, il film contiene una profonda riflessione sull'isolamento dell'Africa abbandonata ai confini del mondo.

regia e sceneggiatura
Abderrahmane Sissako
produzione
La Sept Arte, Haut et Court
Mali-Francia 1998

versione originale in bambara
e francese con sottotitoli
in italiano

Abderrahmane Sissako è nato a Kifa (Mauritania) nel 1961. Dopo aver terminato gli studi al Vgik (Istituto Statale di Cinema di Mosca) si è trasferito in Francia, dove ha ha girato *Le jeu* (1989), *Octobre* (1993), *Le chameau et les bâtons flottants* (1995), *Sabriya* (1996) e *Rostov-Luanda* (1997). Con *La vie sur terre* ha vinto il Premio per il miglior lungometraggio al 9° Festival del Cinema Africano di Milano.

in collaborazione con
Museo delle Culture Extraeuropee
"Dino Rialti" - Rimini
Circolo del Comune di Rimini
CDE - Centro Orientativo Educativo



teatri nella notte

DA SANTARCANGELO
AL MARE
5 LUGLIO ORE 24
ingresso L. 25.000
(incluso servizio navetta
ritorno e ristoro)
fuori abbonamento

progetto speciale
per Santarcangelo

Giuliano Scabia

Notizie per chi viene a

Opera della notte

posti limitati

Cammineremo da un luogo intorno a Santarcangelo fino al mare, a partire da mezzanotte in punto, quando scoccano i rintocchi – se intorno ci sarà qualche campanile. Sarà bene avere: scarpe adatte, *autan* per le zanzare, un po' d'acqua, una pila, allenamento a camminare (calmamente) per 12-14 chilometri. Ricordarsi che di notte fa più freddo – e c'è l'umidità.
Sarà un cammino prima di tutto per ascoltare la notte – e noi nella notte. Un po' di vuoto di tempo non troppo saturato.
Avremo delle fiaccole – ma non troppa illuminazione. Non una fiaccolata. Un andare. Qua e là – durante il cammino – leggerò *Opera della notte* e, forse, *Viaggio d'inverno della cerva*. E altro – se sarà opportuno.
Farò in modo che ci sia soprattutto l'andare – e l'ascoltare. Non so quando arriveremo – dopo 2, 3, 4 ore. Non è uno spettacolo con inizio e fine – non mi sento di chiamarlo spettacolo – è un margine, un racconto che vi faccio e che, camminando con me, ci facciamo. Siamo noi i corpi del racconto. Un racconto che cammina.
Il cammino lo conosco soltanto io – l'ho percorso di giorno e di notte, in giugno. In luglio sarà mutato. Sono curioso. Se ci perdiamo è perché mi perdo io. Ringrazio Simona che mi ha fatto da guida per trovare il sentiero, e le rane che hanno gracidato la notte in cui sono tornato dal porto canale di Rimini a Santarcangelo.

Quando si arriva ci sarà un ristoro – e un pullman porterà tutti al luogo di partenza.
Tutto sarà spiegato a chi si mette in lista e si prenota.

Giuliano Scabia

di e con Giuliano Scabia
suoni per la notte
di Aldo Jorane
possibile apparizione dell'attore
Roberto Mantovani, per concerti

Giuliano Scabia, poeta, narratore e drammaturgo, è stato uno degli iniziatori del nuovo teatro. Ha pubblicato: *Padrone & Servo*, D'Urso-Sciascia, 1964; *All'improvviso & Zip*, Einaudi, 1967; *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno*, Einaudi, 1972; *Forse un drago nascerà*, Emme, 1973; *Teatro nello spazio degli scontri*, Bulzoni, 1973; *Il gorilla quadrumàno* (scrittura collettiva), Feltrinelli, 1974; *Marco Cavallo*, Einaudi, 1976; *Teatro con bosco e animali*, Einaudi, 1987; *Nane oca* (romanzo), Einaudi, 1992; *Il poeta albero* (poesie), Einaudi, 1995.
Insegna drammaturgia al DAMS di Bologna.

Alfonso Santagata
Compagnia Katzenmacher

Tragedia a mmare

SPIAGGIA DI RIMINI
TALASSOTERAPICO
6 - 7 - 8 - 9 - 10 LUGLIO
ORE 24 | DURATA 1H 10'
ingresso L. 25.000
(incluso servizio navetta)
fuori abbonamento

progetto speciale
per Santarcangelo

prima assoluta

posti limitati

di Alfonso Santagata
con [illegible]
[illegible]

La Compagnia Katzenmacher diretta da Alfonso Santagata, regista, autore e attore di teatro, si è formata nel 1979. Nei vent'anni di attività Santagata ha scritto e curato la regia di venticinque testi teatrali. L'impegno e la qualità del lavoro svolto dalla Compagnia Katzenmacher sono stati premiati nel corso degli anni da alcuni riconoscimenti ufficiali, tra i quali il Premio UBU 1995 per gli spettacoli *Terra Descritta* e *Petrarca*, e il Premio UBU 1997, assegnato a Massimiliano Speziani e Giuseppe Battiston per il lavoro svolto in coppia nello spettacolo *Petito Strenge*.

Tragedie che con insistenza mostrano padri e madri, sposi, fratelli e figli uniti da vincoli feroci. Edipo dei Labdacidi, figlio di Laio e padre di Antigone, Ismene, Eteocle e Polinice, consegnato per sempre al proprio destino da una terribile genealogia fatta di crimini portati fino all'estremo.
"A Zeus il regno dei cieli, a suo fratello Ade, dio dei morti, il regno sotterraneo. Tutti gli uomini finiscono all'Ade e diventano ombre che appaiono e scompaiono.
Le creature eterne ritornano.
Anche gli indovini-profeti godono di privilegi in quel luogo, come Tiresia che chiede al dio Ade di aprire la porta e dice "è presto torneremo"."
La porta dell'Ade si apre sul mare per arrivi, partenze e fughe. È alla vista del mare che si accendono i sentimenti sovrani e i conflitti ricominciano.
Si consultano oracoli e s'interrogano vaticini, per conoscere il proprio destino gli uomini interrogano gli indovini-profeti, spesso non creduti e minacciati, e la tragedia ha nuovamente inizio.
"La tragedia è un inganno in cui è più saggio chi si lascia ingannare" – i suoi miti sono carichi di orrori e di condanne e ogni poeta li veste con significati diversi per suscitare negli uomini emozioni essenziali.
Gli Dei possono rendere stolto l'uomo più saggio fino ad annebbiargli la mente e dare saggezza all'uomo insensato.
Leggi divine e leggi umane si intrecciano: gli Dei si fanno arbitri dell'umano agire e gli Eroi rivendicano la propria libertà affrontando un destino di sconfitta e di morte come premio della loro grandezza.

Alfonso Santagata

VILLA TORLONIA
SAN MAURO PASCOLI
[illegible] LUGLIO
ORE 21:30 · DURATA 1h 40

prima assoluta

Teatro Valdoca

Parsifal

progetto speciale per Villa Torlonia

Parsifal ricompone in un grande affresco tutto il lavoro fatto in questo anno, mette alla prova i giovani danzatori emersi dai laboratori (a Milano, Bologna, Roma, Lecce, Bari, Cesena) e inaugura l'incontro con Danio Manfredini.

Qui Parsifal mantiene l'aspetto contemplativo, lo sguardo neonato del lavoro precedente, ma viene scaraventato dentro le forze, immerso nell'azione, nello snervamento. Il candore abbagliante del Parsifal Piccolo resterà come traccia, al di sotto di un urto militare, guerriero, in cui "maledetto" e "benedetto" sono inestricabilmente avvinti.

Il nostro "puro folle" afferma una purezza più vicina agli adolescenti di Genet, che al giovane esangue e spirituale di Wagner. Ma grazie mille volte a Wagner per la sua musica, che qui viene ripresa come voce di una natura immensa, vulcanica, sotterranea.

È Parsifal vecchio a chiudere questo progetto speciale. Ed è quanto il Teatro Valdoca aggiunge alla leggenda incompiuta, che dopo la morte di Chrétien de Troyes ha avuto numerosi continuatori: nel tentativo di compiere questo adolescente e fame figura della ricerca di ognuno, del desiderio di beatitudine qui, adesso, dentro il crudele splendore del mondo.

regia Cesare Ronconi
testi Mariangela Gualtieri
con Carla Della Mota,
Claudia Dellisoti, Chiara Lodi,
Fabrizio Mosenochi,
Gabriella Rusticali
Cantica Tahar Senghel
con la partecipazione di
Danio Manfredini
danzatori Anna Andreola,
Giacomo Casadei, Dafne Cava,
Leszek Chmielewski,
Daniela De Angelis,
Caterina Genta, Maria Mazz
Nicola Rebeschini,
Giuseppe Sottesana
composizione e ricomposizione
dei suoni Massimo Simonini,
Tiziano Popoli
movimento Carla Della Mota
costumi e parrucche
Patrizia Izzo
costruzione Giacomo Strada
oggetti Cosa Carli
direzione di scena
Antonio Ammoduarte
aiuto regia
Emanuela Dallagiovanna
luci Cesare Ronconi
ufficio stampa Elisabetta Covili
organizzazione Natalia Di Iorio

in collaborazione con il Teatro
A. Bonci di Cesena
e Santarcangelo dei Teatri

Il Teatro Valdoca è stato fondato nel 1983, a Cesena, dal regista Cesare Ronconi e dalla drammaturga Mariangela Gualtieri. È presente sulla scena europea fin dai primi spettacoli: *Lo spazio della quiete* (1983) e *Le radici dell'amore* (1984). Con *Ruvido umano* (1997) la compagnia si è impegnata in una ricerca drammaturgica a ridosso della parola poetica, che è sfociata nella trilogia *Antenata* (1991-93).

All'inizio degli anni Novanta ha dato vita a una Scuola di Poesia, coinvolgendo i maggiori poeti italiani, e successivamente a una vera e propria Scuola Nomade, che ha realizzato due grandi spettacoli: *Ossicine* (1994) e *Fuoco centrale* (1995). Nel 1997 *Nei leoni e nei lupi* ha riunito sulla scena attori storici della Valdoca e allievi della Scuola Nomade, secondo una scrittura drammaturgica che li ha impegnati in una grande prova d'attore. *Parsifal piccolo* e infine *Parsifal*, allestito per il Festival di Santarcangelo, segnano il primo incontro con un testo tradizionale e la prima impegnativa prova di riscrittura.

Societas Raffaello Sanzio

Voyage au bout de la nuit

concerto da Louis Ferdinand Céline

SFERISTERIO
[illegible] LUGLIO · ORE 23
DURATA 1h 30'
ingresso L. 25.000
[illegible] abbonamenti

novità

[illegible]

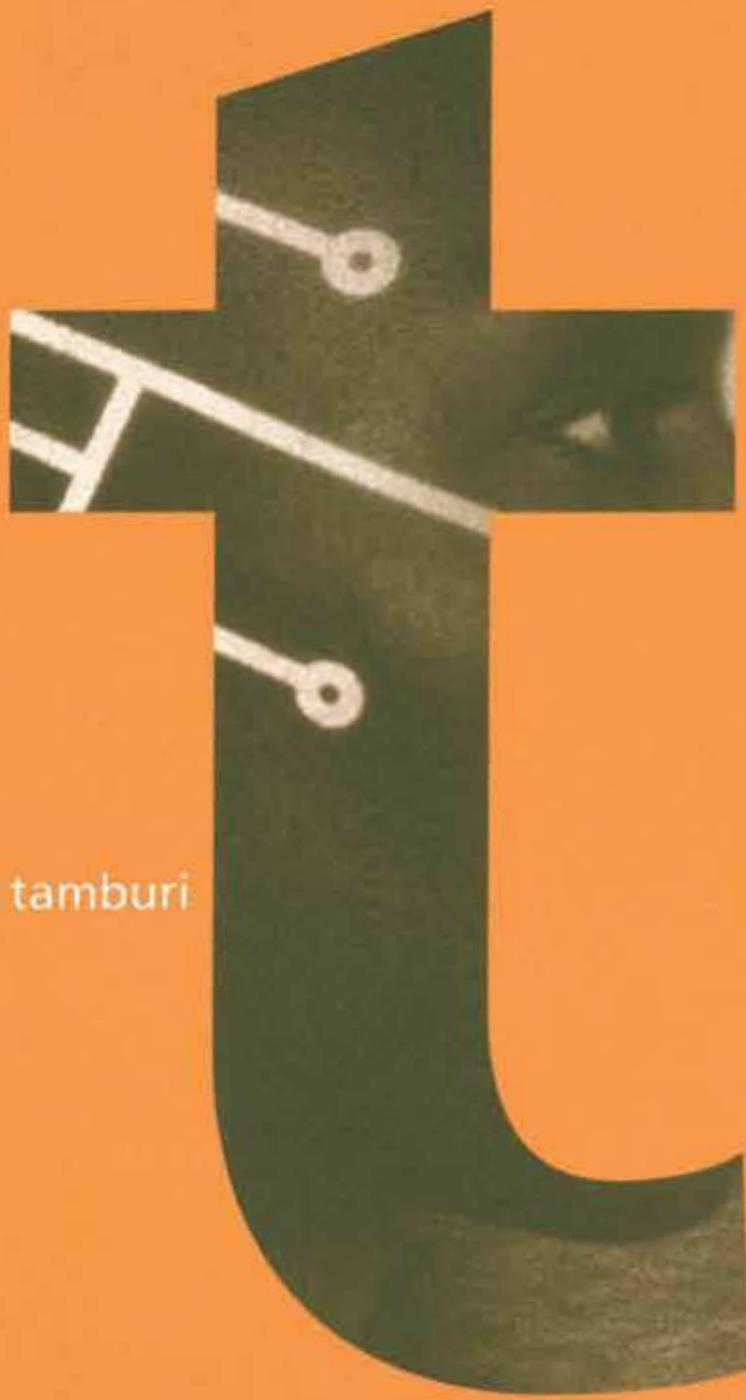
La Societas Raffaello Sanzio è nata nel 1981 e dal 1995 gestisce il Teatro Comandini di Cesena. Tra i primi spettacoli *Santa Sofia. Teatro Khmer* (1986), *La discesa di Inanna* (1989), *Gilgamesh* (1990), *Iside e Osiride* e *Amore Mundo* (1991). Nel 1986 ha dato vita alla "Scuola teatrale della discesa", di durata perenne, fondata secondo una visione misteriosa del teatro. Nel 1992 la Societas Raffaello Sanzio ha messo in scena *Amleto. La veemente esteriorità della morte di un mollusco*, uno degli spettacoli chiave della compagnia. Sempre nel 1992 si è dedicata al teatro infantile con *La favola di Esopo*. Dal 1993 sono inscenati il rinnovamento allestimento di *Hænsel e Gretel* e il tenace *Masoch. I trionfi del teatro come potenza passiva, colpa e sconfitta*. Nel 1995 la compagnia ha realizzato l'intera trilogia dell'*Orestea*. Nel 1994 ha ricevuto il premio Ubu per la "Ricerca", nel 1997 il Premio Ubu come miglior spettacolo dell'anno con *Giulio Cesare* e nel 1998 il Premio speciale Ubu per il Teatro Infantile.

In scena quattro vocalisti interpretano ciò che per Céline è caratteristico: il senso che viene dal ritmo delle parole e dal loro suono. Da qui il motivo per cui si è scelto di attenersi alla lingua originale francese, nella consapevolezza che il significato viene dato attraverso il suono ancor più che dalle parole, dal loro ritmo. Questo concerto non segue un andamento narrativo, sebbene vengano toccate tutte le parti principali del romanzo di Céline: la Grande Guerra, il Bordello, l'esperienza coloniale in Africa, la fabbrica della Ford in America, il ritorno nei quartieri degradati in Francia, la malattia dei poveri a Rancy e la Fiera. Ma attraverso la qualità, il timbro e il ritmo della voce, la sua partitura, la sua invenzione formale, si è abolita la fase descrittiva per raggiungere lo scopo di rendere presenti gli uomini, le cose e le relazioni.

Le voci umane sono accompagnate da un'emulsione sonora composta da Romeo Castellucci, e sempre sua è l'invenzione strumentale di una squadra di gambe di ferro che piombano a terra con un ritmo comandato a distanza da impulsi d'aria compressa.

La scena riproduce un laboratorio di invenzione vocale, che proietta, tra l'altro, immagini che trapelano dal buio e che, come per l'acustica, hanno la funzione di formare il magma delle sensazioni, cui il suono delle parole rimanda. Alcune immagini sono storiche, tratte da filmati del primo Novecento; altre sono contemporanee e a opera di due artisti che lavorano con inquadrature ad alta frequenza, secondo la tecnica dell'animazione.

Due presenze fanno da apertura e da chiusura al concerto: un cavallo che àrbitra con la figura di Céline.



tamburi

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
7 - 9 LUGLIO ORE 23.30
DURATA [illegible]

Pantesco - Quintavalla Stori - Compagnia Abbondanza Bertoni

Fiaba buia

Bianco come la neve rosso come il sangue

Spettacolo d'arte varia ispirato alla fiaba.
Danzato, recitato e scanzonato nel senso del bel canto.
I testi delle canzoni colgono nelle vicende delle protagoniste femminili delle fiabe classiche del pre-illuminista Perrault il momento dell'emarginazione e della violenza. Il risultato è uno spettacolo rigorosamente non "per bambini", ma "sui bambini".

con Michele Abbondanza, Antonella Bertoni, Silvano Pantesco, Bruno Stori
testo Bruno Stori
regia e scena Letizia Quintavalla
coreografia Michele Abbondanza, Antonella Bertoni
musica Alessandro Nidi, Silvano Pantesco
testo delle canzoni Paolo Pallottino
ricerca musicale Maura Casaccia
ideazioni luci Lucio Diana
costumi Patrizia Caggiati

in collaborazione con Teatro Petrella di Longiano, Santarcangelo dei Teatri, Provincia Autonoma di Trento

Fiaba buia è il secondo spettacolo presentato da Abbondanza - Bertoni - Pantesco - Quintavalla - Stori ed è il naturale proseguimento di un progetto iniziato nel 1997 con *Romanzo d'infanzia*. L'autoproduzione è la precisa e fondamentale scelta che sta alla base della collaborazione fra questi artisti: è un forma preziosa e rara che permette uno sviluppo adeguato, nei tempi e nei modi, di un percorso artistico. Si tratta di una modalità di lavoro importante, ancor più del titolo che verrà poi messo in scena, poiché riguarda le condizioni necessarie alla messa in scena di quel "titolo". Di questo spettacolo è produttore anche Silvano Pantesco, cantante-attore, a testimoniare che il gruppo prescinde dall'idea di compagnia fissa, ma, di volta in volta, può ricomporsi con nuove figure a seconda dei progetti artistici.

Teatro del Lemming

Amore e Psiche

Una favola per due spettatori

posti limitati

CASA DI AMORE E PSICHE
3 - 4 - 5 LUGLIO
DURATA 35

Il coinvolgimento sensoriale è lo strumento principale di questa ricerca. I sensi, il senso del corpo. Corpo non più inteso come protesi di un'intelligenza che dovrebbe guidarlo, ma nella sua pienezza animistica: in quella nudità sorprendente che conduce alla nudità di sé e, forse, alla verità dell'incontro con altre anime e corpi.
Il teatro torna e si impone come il luogo dell'incontro, della relazione, e si propone nella sua necessità di evento, di esperienza che prima di essere cognitiva resta primariamente esistenziale e organica.
Il lavoro su *Amore e Psiche* prosegue sulla strada aperta dai precedenti lavori dedicati alle figure di Edipo e Dioniso e si propone come ideale continuazione. In *Amore e Psiche* la seduzione è agita per amore e conduce a una congiunzione di anima e corpo, dell'io con l'altro, di attore e spettatori. Dalla dualità si giunge così alla condivisione, alla fusione con l'altro. Il mito ci dice che questa unione è tutt'altro che facile. Le vicissitudini di Psiche sono terribili e a volte paiono poterla devastare completamente: ma non sono che il cammino necessario alla sua unione finale con Amore. Al termine del loro peregrinare, a tratti gioioso e doloroso, i due spettatori si uniranno agli attori e insieme si rincontreranno tra loro. L'unione sul piano simbolico prevede così una sorta di moltiplicazione di piani: riunione dello spettatore con se stesso, con l'attore, con l'altro spettatore, con lo spazio e il mondo che li ospita.

ideazione e regia
Massimo Munaro
con [illegible]
[illegible]
[illegible]

Il Teatro del Lemming si è formato a Rovigo nel 1987 dall'incontro fra il regista e compositore Massimo Munaro e la scenografa e regista Martino Ferrari. Nello stesso anno ha messo in scena lo spettacolo *Frammenti* e in quello successivo *Sogno dentro sogno*, vincitore per le migliori musiche del Premio Tatola di Verona. Nel 1990 ha presentato *La città chiusa*, ispirato all'opera di Albert Camus, vincendo il Premio Tatola per la migliore regia teatrale. Tra il 1992 e il 1993 ha realizzato lo studio *L'ambiente. Una sola moltitudine* e lo spettacolo *Galileo*, rimasto incompiuto.

Tra il 1995 e il 1997 con lo spettacolo *Corpi e ossa* il Lemming ha partecipato a numerose rassegne e festival teatrali ottenendo una più vasta fortuna di pubblico e di critica.
Sempre nel '95 il gruppo ha presentato *Fuori*, spettacolo itinerante proposto fra gli spazi urbani di una città.
Del 1996 è il *Galileo* della upt, del 1997 è *Edipo. Una tragedia dei sensi*, segnalato al Premio Ubu '97, a cui segue *Dioniso. Tragedia del teatro*.
Dal 1994 il Teatro del Lemming promuove a Rovigo il Festival Opera Prima, rassegna dedicata a Martino Ferrari scomparso nel '93 in un incidente stradale.

PALAZZO CENCI
3 | 4 | 7 - 8 - 9 | 10 LUGLIO
3 REPLICHE
19.30/21.30/23.30
DURATA 40'

progetto speciale per Santarcangelo

prima assoluta

Motus

Êtrangeté: lo sguardo azzurro

posti limitati

Lo sguardo angelico e lo sguardo d'Orfeo. Lo sguardo azzurro. Suggestioni volatili per un evento unico concepito e disseminato nelle stanze di Palazzo Cenci. Un prototipo, una dissezione dello spazio-tempo teatrale, fatto di palpitazioni fra visibile e invisibile, di sfide percettive e "atletismi del cuore".

Allo spettatore, "assediato" da visioni a-ritmiche che nell'apparente frammentazione imprimono nell'occhio enigmatiche "immagini postume", viene lasciata libertà assoluta per un possibile, successivo, montaggio.

...Etrangeté. Estraneità. Distanza. Assenza. Frastuono: quello della città, che impedisce di gridare, di "essere uditi dalle schiere degli angeli"; quello della natura, altrettanto distante e animale: lo sguardo estraneo ha qualcosa di terribile, è nella sua vacuità tremendo, specie quando è catturato da uno specchio.

Gli specchi hanno essenza temporale, sono interruzioni, "interstizi del tempo" che perturbano e creano inquietudine: nella *II Elegia* di Rilke, gli specchi sono angeli, terribili per silenzio e indifferenza.

Lo spazio della scena è stato quindi scomposto, rendendolo sfaccettato come cristallo. Le azioni si dissolvono fra gli specchi e rimandano alterne le immagini dell'attore e dello spettatore. L'autoriconoscimento viene sospeso, appare qualcosa d'altro: un'immagine estranea di me, un doppio, un'ombra.

Ed è in questo flusso continuo di apparizioni e sparizioni, di luce e di suono intermittente, che inseguiamo Orfeo, icona pura della metamorfosi.

in collaborazione con
Comune di Rimini
Assessorato alle Politiche Giovanili - Assessorato alla Cultura

Motus è nato a Rimini nel 1991, fondato da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò. Concepito come nucleo di lavoro aperto a diverse collaborazioni artistiche, in un'ottica di "promiscuità" fra forme espressive, ha autoprodotto numerosi spettacoli teatrali ed eventi concepiti per spazi anomali.

Con le ultime tre produzioni *L'Occhio Belva, Cahiers* e *D.F. ovvero Orlando Furioso* si è imposto all'attenzione nazionale e internazionale. Dopo un workshop a Sarajevo, ha avviato una nuova fase di studio su *Orpheus* che debutterà nei primi mesi del 2000. *Êtrangeté* è il terzo accadimento verso il nuovo spettacolo, dopo *Aurealle* a Urbino ed *Étrange - être ange* al Teatro Franco Parenti di Milano.

Teatrino Giullare

Re di bastoni Re di denari

TEATRINO DELLA COLLEGIATA
5 - 6 LUGLIO ORE 11
DURATA 1h

novità

posti limitati

Una ballata immersa con Robin Hood. In una mezza baracca fantasma si succedono un bosco e un carcere. Gli uomini dei boschi corrono a liberare un condannato per salvarlo dall'esecuzione. Nel carcere tra mura e sbarre sospese in un tempo indefinito, ma forse ancora da venire, uomini pubblici di scienza, potere e informazione torturano senza far male un uomo, sperimentando il dominio, autoriproducendosi e impedendo ogni possibilità di contrasto.

È un gioco ridicolo in cui i rappresentanti del potere sembrano ancora ignorare la necessità del proprio ruolo, sciupando la realtà al mondo imbambolato: fare sforzi a pancia piena è sconsigliato ed è difficile ribellarsi a una finzione. I re di bastoni, figli dell'istinto, sono estranei a questa messa in scena, la sfiorano appena, legati come sono ad altre lotte e ad altre necessità.

Il Teatrino Giullare è stato fondato nel 1996 da Giulia Dall'Ongaro ed Enrico Dusio. Lavora sul teatro, sperimentazione dello spazio scenico, ricerca sulla parola sono i temi fondamentali degli allestimenti realizzati sempre in piena autonomia artistica e organizzativa, dalla scrittura delle testi dei burattini alla regia dello spettacolo.

Ha allestito nel 1996 *Alcesti* da Euripide; nel 1998 *La pace* da *Aristofane* e *Farse*; nel 1997 *Capitan Fracassa* dal *Miles gloriosus* di Plauto; nel 1998 *Seminare* da canovacci farseschi del Seicento spagnolo e materiali tradizionali.

SFERISTERIO
5 LUGLIO ORE 21.30
DURATA 1h

Libera Mente

La discesa

Cinquanta bidoni rossi e un ostinato corpo a corpo, una concezione della scrittura teatrale come demolizione. Il lavoro fluisce come in bilico, sospeso su una logica allucinata che sembra sempre sul punto di cedere al delirio di spegnersi. Presentato in forma di studio nel luglio del 1998 nell'ambito del Festival di Volterra Teatro e a Palermo all'interno del Festival "Teatri 90", il lavoro giunge alla sua versione definitiva. *La discesa* prende spunto dal XXVI canto dell'*Inferno* di Dante, "il canto di Ulisse punito, con il suo equipaggio, per aver oltrepassato i limiti dell'umano, spinto dal desiderio di conoscenza". Ma più che sulla titanica figura dell'eroe omerico, l'attenzione è focalizzata sui compagni di Ulisse, quei marinai che si lanciano coraggiosamente aldilà delle Colonne d'Ercole, oltre i confini del mondo conosciuto.

con Luigi Biondi, Salvatore Caruso, Orlando Cinque, Antonello Cossia, Raffaele Di Florio, Giovanni Ludeno, Sergio Quagliarella, Riccardo Veno
partitura musicale Riccardo Veno
progetto e composizione Antonello Cossia, Raffaele Di Florio

in collaborazione con Fondazione Pontedera Teatro

L'Impasto - Libera Mente

IL PARCO
5 LUGLIO ORE 23.30
6, 7 LUGLIO ORE 23.30
DURATA 1h30'

Simurgh poema delle moltitudini

progetto speciale per Santarcangelo

prima assoluta

posti limitati

di Alessandro Berti [illegible] Michela Lucenti
con Alessandro Berti [illegible]
Michela Lucenti
[illegible]

produzione Centro di Ricerca per il Teatro - Milano
in collaborazione con Santarcangelo dei Teatri

L'Impasto è nato nel 1995 dall'incontro tra Alessandro Berti e Michela Lucenti.
Tra gli spettacoli: *Stanze* (1995), *Hanno bussato* (1996), *Storia di donne* (1997), *Il mondo dei figli* (1998).
Nel prossimo autunno andrà in scena la versione definitiva del nuovo lavoro dal titolo *Assedio passione*.

Libera Mente è nata come gruppo di ricerca teatrale nel 1992 a Napoli, dove svolge il suo lavoro di produzione insieme a una intensa attività di pedagogia teatrale presso enti pubblici e privati. Organizza progetti ed eventi speciali collaborando con diverse realtà culturali. Attualmente collabora con il C.R.T. di Milano e la Fondazione Pontedera Teatro.
Tra gli spettacoli: *Dove gli angeli sudano* (1992), *F.R.* (1993), *Contrappunti sul volo* (1993), *Il tradimento apostolo* (1994), *Senza dove né padroni* (1995), *In mezzo. Orazio* (1996), *Chi della gioventù* (1997), *La tempesta. Dormiti gattina dormiti* (1998), *I bambini della città di K* (1998).

Simurgh è il sovrano divino che il popolo di volatili, protagonista del *Verbo degli Uccelli* di Farid Ad-din 'Attar, va a cercare in un viaggio devastante e infinito. Simurgh (che significa trenta uccelli, perché tanti sono quelli che alla fine sopravvivono al viaggio arrivando alla meta) è uno spazio dell'annientamento, un tempo della comunione col divino.
La nostra versione libera dell'epopea sufi comincia di notte, in un campo alla periferia del mondo contemporaneo. Qui trenta creature smarrite confluiscono fuggendo dalle loro notti rispettive, violente e dolci, disperate e solitarie. Qui una famiglia mistica di spiriti guida li attende.
Insieme, guide e viaggiatori, percorreranno un tragitto simbolico attraverso le Valli della Ricerca, dell'Amore, della Conoscenza e del Distacco, fino alla contemplazione dell'agognato sovrano, custode del Senso e rispecchiamento assoluto di tutte le anime.

TEATRO PETRELLA
LONGIANO
5 LUGLIO ORE 21.30
6 LUGLIO ORE 22.30
DURATA 1h 10

Area Piccola

Fatima blus

Fatima blus è per Area Piccola una nuova direzione di ricerca. Ancora una scommessa, rischiosa.

È soprattutto un racconto. Anche imperfetto, come il suo stesso titolo. È un gioco di equilibri. Delicato e leggero.

Lo spettacolo è composto su e da molteplici piani drammaturgici che si alternano e si sovrappongono: dal racconto narrato alla recitazione dialogata; da una storia (originale) in primo piano, ambientata in un'officina, a un radiodramma sullo sfondo, quello di Romeo e Giulietta; e, ancora, da un programma radiofonico di musica jazz, condotto da un apocalittico presentatore, all'atmosfera surreale di una colonna sonora cantata dal vivo.

- *La storia dell'officina (in scena al piano terra)*: un'officina nella provincia meridionale; tre meccanici (Muso, burbero capo officina; Rui, emigrato lusitano; Fata, goffo apprendista); un'afosa giornata d'estate; l'arrivo di Odrei, giovane forestiera con l'auto in ebollizione.

- *Dentro l'officina c'è una radio*: è sempre accesa; talvolta prende il sopravvento sulla storia stessa, altre volte si sovrappone e altre ancora viaggia in parallelo.

- *Dentro la radio, tra una frequenza e l'altra (in scena al piano superiore)*: c'è uno speaker poeta-profeta con il suo programma jazz; un radiodramma; interferenze.

- *Fuori la radio e dentro la storia*: c'è una voce che tutto osserva e canta le impressioni del racconto; e poi ci sono i grilli, il mare, il silenzio...

Per arrivare a *un finale in cui tutto si fonde*. I diversi piani narrativi divengono, infatti, l'unico grande finale: l'incontro catartico dei giovani eroi.

Sarà il conduttore radiofonico a guidare la fine della storia.

scrittura e regia Luca [illegible]
progetto scenico [illegible]
con Cristina [illegible], Carlo G. [illegible], Andrea [illegible], Michele Nucci, [illegible], Paola Rota, Tatiana [illegible]

produzione Centro di Ricerca per il Teatro - Milano

Area Piccola è nata a Perugia nel 1989. Dopo le prime opere *Rudimenti di calcio a 5* (1990), *Degli eroici* (1991) e *In clene* (1993), si è dedicata al "progetto Amleto" con lo spettacolo *I tragici della città. Prove d'Amleto* (1996).

Tanti Cosi Progetti

IL LAVATOIO
EX SALA POLIVALENTE
8 LUGLIO ORE 19.30
DURATA 1h

Lola Montes
In quel circo Lola muore tutte le sere mimando la sua passione

posti limitati

di Danilo Conti
e Antonella Piroli
testi Antonella Piroli
regia Danilo Conti
[illegible]
[illegible]
[illegible]

La compagnia Tanti Cosi Progetti è stata fondata nel 1993 da Danilo Conti e Antonella Piroli.
Ha realizzato: *Un moscerino superfluo* (1993), *Conservatorio di Palomar* (1994), *Vapor* (1995), *La punta dei capelli* (1997), *Pinocchio/una poveretta sono rimasta solo del mio cuore/che si coppa lentamente ...Niente* (1997), *I tre porcellini* (finalista al premio ETI Stregatto 1998), *Testa a piedi* (1998), *Hansel e Gretel* (1998), *Trabocchi* (1999). In collaborazione con Ravenna Teatro, nell'ambito della rassegna "Qual è l'ottima", ha debuttato nell'aprile del 1999 con la nuova produzione *Lola Montes*.

Lola Montes, dalla vita turbinosa, danzatrice che si esibisce in tutti i più importanti teatri dell'Europa del 1800, ha ispirato l'ultimo film di Max Ophuls e questo a sua volta è stato lo stimolo iniziale per lavorare alla nostra ultima produzione che porta lo stesso titolo del film.

La vita sfolgorante di Lola Montes si conclude sulla pista di un circo dove viene crudelmente esposta da uno spietato impresario alla stregua di una attrazione. E sono appunto evocazioni di atmosfere circensi, che aprono e accompagnano diversi momenti dello spettacolo, a caratterizzare questa lettura teatrale di Lola Montes, dove non v'è realmente nulla del circo, ma che prevede l'esposizione dei sentimenti, dei dolori, di una vita umana che ha momenti di elegia, eleganza, passionalità, solitudine, goffaggine... in una dimensione sfarzosa e insieme misera.

Compagnia Pippo Delbono

La rabbia

uno spettacolo dedicato a Pier Paolo Pasolini

Questo spettacolo dedicato all'opera e alla figura di Pier Paolo Pasolini ha debuttato nel 1995. Attraverso un percorso che, muovendosi ai margini del teatro abituale, coniuga teatro e danza, drammaturgia e improvvisazione, realtà vissuta e poesia, *La rabbia* porta all'estremo l'idea dell'attore che non recita, non interpreta, ma si avvicina alla vita, accostandosi così al mondo pasoliniano.

"Ma non è uno spettacolo su Pasolini", precisa Delbono, "sono immagini che possono richiamare momenti della sua opera, della sua vita, ma soprattutto della nostra: solo così mi sento in grado di offrire qualcosa a Pasolini, alla sua memoria".

Lo spettacolo non è, dunque, una commemorazione ma una dedica, un omaggio che nasce da un'intima corrispondenza con l'uomo e l'artista Pasolini o da quella vitale necessità che da sempre è l'ispirazione prima dei lavori di Delbono e Robledo.

Lo spazio scenico è nudo, semplice. Di una semplicità che deriva da anni di scavo e ricerca formali. Al suo interno si materializza un gioco in cui gli attori entrano ed escono con la leggerezza di angeli. Il tutto avviene in scena: Pepe Robledo dirige a vista luci e fonica, intervallando il ruolo di "tecnico" con brani recitati.

Il risultato è un evento di grande intensità e poesia, di un'essenzialità di forme e contenuti.

"La rivoluzione vuole una sola guerra: quella dentro gli spiriti, che abbandonano al passato le vecchie sanguinanti strade della terra."

Pasolini, *La rabbia*, 1963

regia Pippo Delbono
con Pippo Delbono, Pepe Robledo

La collaborazione artistica fra Pippo Delbono e l'argentino Pepe Robledo è iniziata nel 1993 in Danimarca, all'interno del gruppo Farfa diretto da Iben Nagel Rasmussen dell'Odin Teatret.

Delbono e Robledo hanno orientato le loro esperienze verso la ricerca di un linguaggio per tradurre il lavoro sull'attore-donatore in un'esperienza di vita; ricerca testimoniata da *Il tempo degli assassini*, presentato in Italia nel 1986 al Festival di Santarcangelo e replicato in diversi paesi del mondo.

Dal 1989 Delbono ha diretto una serie di progetti che hanno dato vita agli spettacoli *Morte di musica* (1989) e *Il muro* (1990), con attori e danzatori provenienti dalla Compagnia di Pina Bausch, e il video *Itaca* (1991). Del 1992 sono i primi studi di *Enrico V* di William Shakespeare.

Dal 1993 la Compagnia si è stabilita a Loano, in Liguria, dove ha creato il centro permanente di formazione "La danza nel teatro", al quale hanno partecipato giovani di tutta Italia.

Nel 1996 ha presentato a Roma *La rabbia*, dedicato a Pier Paolo Pasolini, in occasione del ventennale della morte del poeta friulano.

L'anno successivo ha messo in scena *Barboni* (premio Ubu '97), uno spettacolo nato in seguito a incontri con pazienti del manicomio di Aversa, artisti di strada e cantanti rock.

Guerra (1998) è la conseguenza naturale del percorso iniziato con gli attori di *Barboni*.

La prossima produzione, *Esodo*, debutterà nel dicembre 1999.

Compagnia Pippo Delbono

Guerra

Uno spettacolo nudo, essenziale che si costruisce a vista attraverso un viaggio che avviene sempre di più il teatro alla vita. Drammatico, rabbioso, travolgente e profondamente vitale, *Guerra* suscita nello spettatore sentimenti contrastanti.

È stato naturale, per Pippo Delbono, continuare a lavorare con la compagnia di *Barboni*, e altri personaggi incontrati "un po' persi per le strade". E proprio come lo spettacolo precedente, questo lavoro non racconta una storia lineare, non ci sono dialoghi e neppure personaggi veri e propri: nello specchio spoglio di un palcoscenico si combatte, attraverso le azioni fisiche degli attori, le parole e la musica, una "guerra interiore che è poi la guerra del mondo".

Guerra è il bisogno urgente di rappresentare la vita che nasce dalla marginalità, dalla malattia, dalla sofferenza e dalla diversità che sono qui gridate, danzate e giocate. Rappresenta tante storie diverse: è un baraccone ambulante di persone che confluiscono dal mondo della "anormalità", della follia e dell'handicap e si rivelano nel mondo magico del teatro.

Tutti si raccontano: come Bebb nel suo timido modo di offrirsi al mondo, o Nelson, barbone americano, delicato e coraggioso esempio dell'affrontare un vita ai margini. Il modo teatrale diventa, così, lo spazio privilegiato per esprimere il proprio vissuto, la propria personale guerra, la oramai necessità di urlare rabbia e gioia insieme, chiedendo in cambio affetto, tenerezza e amore. *Guerra* si ispira all'*Odissea*. Come Ulisse tutti i personaggi si perdono nel tentativo di cercare il centro dell'esistenza: si perdono nell'amore e nelle paure, sono uomini in guerra. Parallelamente scorrono, riversandosi nelle parole a tratti rabbiose di Delbono, brani "sacri": Buddha, Che Guevara, l'Ecclesiaste, in un cammino che conduce al mondo dei santi, dei rivoluzionari, degli eroi e dei martiri.

CELLETTA ZAMPESCHI
10 - 11 LUGLIO ORE 15.30
DURATA 40'

prima nazionale

John & Toti M. O'Brien

Polylinglot 1

posti limitati

Polylinglot 1 è uno spettacolo in più fasi, nato dalla meditazione sulle lettere di alfabeti reali e immaginari e sulla loro possibile vita dentro e fuori la pagina. Se le maiuscole dei manoscritti miniati "migrassero", quali "e-mozioni" potrebbero scaturirne? Ogni luogo, ogni nuovo codice, aggiungono uno spazio interrogativo, una ri-creazione, un progetto o una memoria.

Usando il corpo come segno, pagina, penna, parola, rivelati da luce, ombra, rumore o silenzio.

con John O'Brien,
Toti M. O'Brien, Steve Roden

John O'Brien, artista performer, scrittore e insegnante, vive lavora tra l'Europa e Los Angeles. Toti M. O'Brien, artista performer, scrittrice e musicista, vive e lavora tra l'Europa e Los Angeles.
Steve Roden, artista performer e musicista, vive e lavora tra Los Angeles e il Giappone.
Dal 1994 collaborano in performances-spettacoli che utilizzano elementi di musica (registrata e dal vivo), testo (parlato, registrato, distorto), azione fisica, danza e coreografia, costumi e oggetti di scena.
Dal loro lavoro traspare una poetica il cui intento è quello sia di creare un "ibrido" tra radici artistiche e personali diverse, sia di esplorare il potenziale onirico e "incantevole" che risiede proprio nel combinare linguaggi e culture diverse.

Gruppo di Lavoro Masque Teatro

Eva futura

dal romanzo di Auguste Villiers de l'Isle-Adam

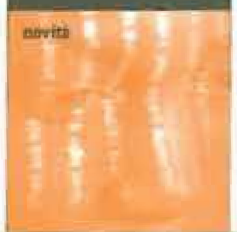
TEATRO PETRELLA
LONGIANO
10 LUGLIO ORE 23.30
11 LUGLIO ORE 21.30
DURATA 55'

[illegible]

Il Gruppo di Lavoro Masque Teatro è nato nel 1993 per opera di Lorenzo Bazzocchi e Catia Gatelli. Tra il 1993 e il 1994 ha realizzato *Pugnale detto Atlante*, *Sulamazerotho*, *Eliodoro funerario* e *Coefficiente di fragilità* (lavoro incentrato sul tema dell'identità-alterità sviluppato attorno all'opera di Marcel Duchamp).
Dal 1996 a *Nur Mut - La passeggiata dello schizofrenico* su video ha vinto il premio produzione al Festival Riccione TTV '97 e il Gabbiano d'Argento al Festival Anteprima per il Cinema Indipendente '97 di Bellaria, ispirato all'*Anti-Edipo* di Gilles Deleuze e Felix Guattari. Sempre nel '96 Masque Teatro ha messo in scena *La montagna dei segni*, evento unico e progetto teatrale a carattere scientifico.
Nel 1998 ha realizzato *I vapori della sposa*. Dal 1994 la Compagnia organizza il festival di teatro "Crisalide".

La struttura drammaturgica di *Eva futura* è basata sul concetto di "canone". L'idea di canone è che un unico tema venga contrapposto a se stesso. In pratica, le varie voci che partecipano al canone eseguono ognuna una copia del tema. Lavorano nel laboratorio quattro soggetti ipnotici, tra cui un soggetto isterico. Essi compiono quotidianamente "esercitazioni" per affinare le loro capacità di simulazione. È per questa ragione che l'autore tanto spesso ha insistito sulla necessità di allenare i soggetti a funzionare adeguatamente, prima di tentare la sperimentazione.
Dopo lunghi anni, hanno trasferito i loro lettini nel laboratorio. Sono diventati parte di quell'"organismo" e contribuiscono alle sue funzioni vitali. Ciò che più colpisce degli assistenti è come essi stiano sparsi qua e là senza fare niente, aspettando di essere attivati da un substrato che sopraggiunga. Allora, non appena arriva il substrato, immediatamente l'assistente entra in azione, scattando come una pianta carnivora.
Col procedere del tempo il canone assume forme più complesse. Il primo accrescimento di complessità si raggiunge quando le singole copie del tema vengono spostate non solo nel tempo, ma anche nell'altezza. L'ulteriore passo avanti consiste nell'invertire il tema, rovesciandolo specularmente rispetto all'altezza, cioè nel costruire una melodia che scende ogni qualvolta sale il tema principale. Ogni tipo di "copia" conserva tutta l'informazione del tema originale, che può essere interamente ricostruito a partire da ognuna delle copie.
C'è ancora da osservare il fatto che quando si conclude, o piuttosto sembra concludersi, non è più, diciamo, in do minore, ma in re minore. È questo è costruito in modo tale da legare perfettamente la fine con l'inizio, in un processo che può quindi essere ripetuto ... *ad infinitum*.

IL LAVATOIO
EX SALA POLIVALENTE
11 LUGLIO ORE 18.30
DURATA 1h



Tam Teatro Carcere

Fratellini di legno

liberamente ispirato alla storia del burattino di legno di Collodi

posti limitati

Avevamo intuito che le avventure del burattino di legno, scritte da Collodi per un'infanzia di fine Ottocento, sarebbero state una presenza forte dentro la galera, ma pensavamo anche che sarebbe stato necessario un adattamento. In realtà mentre procedeva l'analisi delle vicende descritte, condotta con il gruppo dei detenuti-attori, ci siamo accorti che quei paradossi, quelle situazioni, quei comportamenti che l'autore ci donava, erano già il disegno perfetto di uno scenario di trasgressioni, furbizie, buoni propositi, fregature, sogni. Era già quello che ci occorreva. Il testo di Collodi non è diventato dunque un pretesto, bensì il cuore naturale del lavoro scenico, compreso il linguaggio così poeticamente arcaico, ma anche così concreto, al quale ben si sono sovrapposte, offrendo stratificazioni linguistiche e sonore, le lingue degli attori: tunisina, egiziana, slava, napoletana, siciliana.

Abbiamo solo alleggerito la storia di alcuni passaggi, immaginato un'intervista impossibile e dato una svolta inedita al finale: il paese dove i "bambini" che non vogliono stare alle regole dei grandi si trasformano in asinelli, c'è parso il luogo in cui si vorrebbe rifugiare chi è stanco di scappare e di soffrire per inadeguatezza. Un paese dove non serve sapere perché si sa già tutto quello che serve sapere. Un paese dove si può rinascere e parlare senza più parole. *Fratellini di legno* si ferma qui e disegna un'utopia, ingenua forse, ma che contiene un risvolto possibile, mentre esprime il desiderio di abbandono di un'umanità disumanata in favore del ritorno a un'origine. Non c'è proposito di salvezza o redenzione che tenga. Solo la decisione di interrompere un percorso segnato ed esprimere una svolta individuale realizzata insieme ad altri, può generare, anche se rari, momenti di gioia. Il grande peccato sarebbe non accorgersi neppure di quelli.

scrittura: Pierangela Allegro, Francesco Mozzoli
regia: Michele Sambin
in scena i detenuti-attori del Carcere Due Palazzi: Esposito Anello, Bodam Bonazza, Antonio Braidic, Imed Brazzoli, Salvatore Cappa, El Awad Chahine, Mohamed Chouki, Giuseppe D'Acqu, Samir Dridi, Antonio Ferrara, Angelo Gugelli, Ennio Grottaglione, Gianfranco Izzi, Alenet Karabegu, Mario La Porta, Michele Mastronicola, Tino Michelli, Eugenio Romano, Giuseppe Sciarra, Zoran Todinac, Aco Vasilijevski, Mohamed Zahaoui
audio e luci: Michele Cimico

In collaborazione con: Comune e Provincia di Padova - Assessorato alle Politiche Sociali - Assessorato alla Cultura

Il Tam Teatromusica, formazione artistica fondata da Michele Sambin, Laurent Dupont e Pierangela Allegro è una compagnia di produzione che si esprime nell'area della ricerca e sperimentazione dei linguaggi. Nel 1991, con lo spettacolo *Fuore de mi medesmo* da Ruzzante, ha iniziato un percorso di traduzione di autori legati alle proprie radici.
Nel 1992 ha dato vita al progetto di Teatro Carcere, un laboratorio permanente con creazione di eventi teatrali realizzato con un gruppo di detenuti del Carcere Due Palazzi di Padova, realizzando opere come *Tutto quello che rimane*, spettacolo e video dagli affreschi di Giotto, *Il riso è un segno di festa*, *Natura selvatica*, *B. B.*, omaggio a Bertolt Brecht. A partire dal 1993 la compagnia ha siglato forme di coproduzioni nazionali e internazionali: *I 22 infortuni di Mor Arlecchino*, con Ravenna Teatro, *Douce amer*, *L'air de l'eau* e *Lamento di Arianna*, con Theatre Athenor in Francia. Dal 1996 elabora progetti di formazione tra cui "Oikos Officina delle Arti Sceniche", laboratorio permanente sui linguaggi scenici rivolto ai giovani, e collabora con l'ETI e con il Ministero di Grazia e Giustizia al "Progetto di formazione per giovani dell'area del disagio", occupandosi di definire le linee d'intervento che integrino "disagio" e "normalità" in funzione di un progetto artistico che le accomuni.

Finalisti Premio Scenario

in collaborazione con Associazione Scenario ETI

Scenario è nato nel 1987 dall'impegno dell'Ente Teatrale Italiano e di un gruppo associato di soggetti teatrali pubblici e privati, che hanno avvertito negli anni la responsabilità di un terreno teatrale, condividendo l'intento di coltivarlo con una serie di azioni concrete. Da un edizione all'altra, Scenario ha posto l'attenzione sulla necessità di una ricognizione sistematica del nuovo e di una più attenta risposta alla straordinaria domanda di teatro posta dalle giovani generazioni.

Gli spettacoli finalisti hanno ricevuto i premi in base alle motivazioni critiche della giuria, contenute nelle schede qui presentate. Si tratta di opere ancora incompiute, concepite come studi, della durata massima di 25 minuti.

Teatrino della Collegiata · posti limitati
3 - 4 luglio ore 19 - durata 25'

premio scenario

Patrizio Dall'Argine

Contraerea

di e con Patrizio Dall'Argine

Patrizio Dall'Argine collabora con il Teatro al Parco come pittore di scena, attore, macchinista, drammaturgo. Nel 1995 ha fondato il gruppo teatrale La Ghiaia, gruppo che ha autoprodotto gli spettacoli *Il tavo*, finalista Premio Scenario e *Oggi è proprio oggi*. Attualmente partecipa come attore allo spettacolo *La storia di Cecco Rivolta* del Teatro delle Briciole.

Contraerea, lavoro che traduce una necessità etica e una forte presa di posizione sulla realtà in una visione poetica netta e in una struttura spettacolare compatta. In essa, codici ed elementi linguistici di provenienza diversa si fondono in una cifra stilistica personalissima, in cui la narrazione assimila discorso scientifico, informazione storico-politica e invenzione visiva. *Contraerea* è la messa in scena di un critico disagio generazionale che riesce a tessere nello stesso gesto artistico l'elaborazione della storia presente e la propria umanissima soggettività. Il felice gioco scenico e la limpidezza dello sguardo assicurano all'esecuzione dell'atto performativo valore universale ed equilibrio delle componenti.

Teatrino della Collegiata · posti limitati
3 - 4 luglio ore 20.30 - durata 25'

premio speciale

Compagnia del Lazzaretto Occupato

Com'è fatta la terra di mio padre?

con Patrizia Salvemini, Bruno Negro, Sanna Haus Monticelli e Margherita Corsi, Giorgio Dentelli, Mauro Doro e Katia Ruiz

La Compagnia del Lazzaretto Occupato è nata teatralmente quest'anno. I suoi componenti vivono assieme da nove anni, accomunati dall'idea che "l'arte debba appartenere alla quotidianità di ogni essere umano, come il mangiare, il dormire, l'abitare".

Lo studio realizza una felice e originalissima compresenza di diversi elementi artistici scaturiti dalla realtà di un gruppo che realmente si trova a condividere da diversi anni, in una casa occupata, l'esperienza della quotidianità. Musica colta e vita da immigrati, echi della guerra e memorie di bambini già trapiantati e profughi; poetiche immagini teatrali e drammatica consapevolezza di vita convivono così all'interno di un lavoro emozionante e ricco di profondità e di linguaggi. Una prova che non nega alcuno dei rischi connaturati alla ricerca più coraggiosa del far teatro e che tenta di dare corpo e voci ai sogni troppo spesso dimenticati di molti di noi. Il gruppo si presenta come una vera e propria tribù di artisti e non artisti.

Teatrino della Collegiata posti limitati
10 - 11 luglio ore 19 - durata 25'

premio speciale

Compagnia Bassini - Bruni

Tangaz

[illegible]
Gerardo Lamattina
[illegible]

La compagnia Bassini-Bruni è nata in occasione del progetto "Musica in gioco", promosso dal Comune di Ravenna, e ufficialmente dopo lo spettacolo *L'anacronista delle piogge* prodotto dalla Europe Jazz Network. Dopo questa esperienza la compagnia ha iniziato a collaborare con l'attore, regista, filmaker Gerardo Lamattina.

Tangaz, efficace sintesi di teatro, musica dal vivo e danza alla ricerca di un linguaggio della fisicità e della poesia, composto di immagini e di suggestioni, per raccontare squarci della provincia italiana.
Scegliendo la cornice di una balera, il gruppo si immerge nella tradizione del ballo da sala, a partire dal tango, per trasfigurare il disagio di una generazione fra impasse relazionali, impotenza dei sentimenti, sbandamenti esistenziali.
Significativo risulta poi lo sprofondarsi del gruppo nella propria memoria collettiva, per restituire, attraverso una galleria di tipi senza tempo, il proprio essere nel presente. Si segnala inoltre la composizione nell'*ensemble* di competenze artistiche diverse, tutte ugualmente impegnate nella ricerca di un linguaggio adeguato che si innerva sulla potenza espressiva di corpi lanciati in azioni fisiche ed energiche fatte di scontri, cadute, evoluzioni che rimandano alla lezione della *contact*.
L'eco peraltro della Romagna, dei suoi luoghi popolari così come delle realtà artistiche già affermate, lascia ben auspicare in uno scatto in avanti di un lavoro che si impone per la coralità dell'esecuzione.

Teatrino della Collegiata posti limitati
10 - 11 luglio ore 20.30 - durata 25'

premio speciale

Compagnia Babbaluck

Core

La Compagnia Babbaluck formata nel 1997 ha accolto negli anni musicisti, pittori, tecnici, pensatori. Con il primo spettacolo Babbaluck è stata invitata dal CRST di Pontedera e dal Teatro Nuovo di Napoli.

Un lavoro che esprime la caparbietà e la freschezza di diverse giovani esperienze artistiche che vanno a coagularsi nel progetto guidato da Sergio Longobardi. L'intersezione, che si arricchisce di una decisa convergenza sul visivo e di omaggi alla tradizione della cultura popolare e letteraria partenopea, pone come nodo centrale alla propria modalità di lavoro la relazione tra i componenti del gruppo stesso. Sempre sul limite dell'emergenza in un contesto socio-culturale che vive di contrasti, il processo creativo sembra ricercare altre vie della gestualità attoriale piuttosto che un preciso contributo alla lingua.

il circo, la città, la meraviglia

VECCHIO CAMPO SPORTIVO
7 - 4 LUGLIO ORE 21.30
DURATA 2h

Circus Ronaldo

Tent show

Su di un'affascinante piattaforma-palcoscenico tonda, in legno, sotto un tendone del bel tempo che fu, gli acrobati, clown, cantanti e musicisti del Circus Ronaldo offrono l'affascinante spettacolo di un mondo circense e teatrale nato in Italia cinquecento anni fa e poi completamente perduto: un repertorio che ricorda in maniera tutt'altro che oleografica o nostalgica i numeri dei comici dell'arte e degli acrobati e saltimbanchi di strada. Con fuochi, coltelli, ferri vecchi di vari natura, costumi da Arlecchino, una chitarra e un mandolino, Danny Ronaldo e i suoi fratelli riescono misteriosamente a restituire vita a un mondo che avremmo potuto credere morto e sepolto o, addirittura, per le nuove generazioni, mai esistito: quasi due ore di sorprese e meraviglie, destinate a lasciare a naso in su e a bocca aperta adulti e bambini.

con Danny Ronaldo, David Ronaldo, Johnny Ronaldo, Maria Ronaldo, Anna Van Meensel, Karel Creemers, Thomas Van Hees

La famiglia Ronaldo ha viaggiato per generazioni con il suo antico carrozzone zingaro e un piccolo tendone da circo di 300 posti. Non ci sono animali, ma un brillante e affascinante spettacolo basato sulla vecchia Commedia dell'Arte, dove sette giocolieri, equilibristi e circensi presentano i loro numeri catturando magicamente l'attenzione degli spettatori.

I burattini di Daniele Cortesi

PIAZZA BALACCHI
3 LUGLIO ORE 21.30
DURATA 1h 30'

Arlecchino malato d'amore

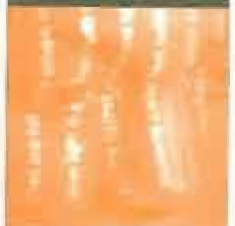
burattini della tradizione popolare

Testo, regia e marionette
Daniele Cortesi
Costumi e scenografie
Daniela Cortesi
Virginio Mazzanti

La compagnia di Daniele Cortesi è stata fondata nel 1982 e si è affermata nel panorama italiano del teatro d'animazione come interprete qualificata della migliar tradizione burattinaia. Tradizione, particolarmente forte e sentita nella terra bergamasca, che Cortesi ha arricchito dal maestro d'arte Benedetto Ravasio. Few scultore delle sue "teste di legno", abile animatore, scrupoloso regista, Cortesi è anche l'autore dei testi delle fiabe e delle commedie estratte a far parte del repertorio della compagnia. Tutti gli spettacoli proposti, pur restando fedeli allo spirito e ai canoni della tradizione popolare, si distinguono per la loro originale e innovativa chiave stilistica.
La ricchezza degli allestimenti, l'espressività del linguaggio, l'efficace recitazione dei vivi e il forte coinvolgimento emotivo degli spettatori, hanno valso alla compagnia importanti premi e riconoscimenti nazionali.

Lo spettacolo rispetta, in modo rigoroso, i caratteri della miglior tradizione burattinaia: burattini finemente intagliati nel legno e animati in una grande "baracca", arricchita da raffinate decorazioni, danno vita a una divertente commedia di tipico gusto goldoniano.
Protagoniste della vicenda sono, infatti, le più note e amate maschere della Commedia dell'Arte, coinvolte in una serie di avventure e disavventure che non mancano mai di divertire il pubblico di tutte le età.
Il Marchese D'Almaviva è assediato dai suoi numerosi creditori e, per salvarsi, segue il consiglio del servo Brighella Cavicchio: chiedere la mano della figlia di Pantalone e, con la sua dote, saldare tutti i debiti.
La notizia delle prossime nozze dell'amata Smeraldina getta Arlecchino nella più nera disperazione.
La grave diagnosi sentenziata dall'orbo e balbuziente Dottor Tartaglia, spingerà l'amico Gioppino Zuccalunga ad aiutare in ogni modo il povero Arlecchino.
Dopo tante peripezie e divertenti trovate, tutto si risolverà nel migliore dei modi con il classico ballo delle maschere.

PIAZZETTA GALASSI
3 - 4 LUGLIO ORE 21.30
DURATA 85'



Libera Mente

Storia spettacolare di Guyelmo el Pesado che voleva rovesciare il mondo

di Diego Armando Maradona

Questa è la storia di un qualunque bambino prodigio di una qualche famiglia povera, in un qualunque sud del mondo. Il sogno di un mondo alla rovescia, dove non si lavora mai se non si ride, dove le galline fanno il miele e il gallo balla, dove il sole tramonta ogni tre ore e il sud non è più sud. La rivoluzione senza rivoluzionare, la festa eterna.

A undici anni Guyelmo organizzò una visita guidata alle prigioni e fu talmente divertente che molti vollero restarci ad abitare. A dodici mise in giro la voce di aver distribuito agli ammalati degli ospedali pistole a un solo colpo, e fino a che non si scoprì che si trattava di una bugia gli ospedali funzionarono magnificamente. A tredici anni, approfittando di un'eclissi di sole, dipinse tutti i palazzi dei quartieri popolari con delle fantasie a fiori e a pois, così che non soltanto divennero la zona più felice della città, ma molti ricchi vollero andare ad abitarci, prendendo l'abitudine della gente del posto di gridare: "Abbasso la miseria! Viva la rivoluzione!"

"Vattene, mostro, squallido bifolco, pidocchioso, ignorante, cagatores! Vattene!" urla il Governatore. El Pesado apre le braccia nella luce e la sua bocca lascia nell'aria il suono metallico di tutte le posate cadute ai camerieri che servono ai pranzi dei re, che è lo stesso di quelle che cadono durante i litigi sanguinari nelle famiglie numerose dei poveri assassinati dalla parola tutti i giorni. La sua bocca lascia le urla dei bambini impauriti dalla povertà, delle loro insicurezze nelle piazze affollate, del sangue delle loro ferite inutili, le lacrime di tutte quelle cose che si potevano evitare. La sua bocca lascia la rabbia degli sconfitti eterni, l'insonnia delle donne preoccupate che si girano e aprono le cosce notturne per accogliere la fame e le durezze di chi puzza di lavoro. Le risate delle future vedove la sua bocca lascia, le impronte dei fuggitivi, le urine dei carcerati, lo sprofondare degli ammalati abbandonati la sua bocca lascia, e la stanza si fa rossa e bianca di latte e di sangue, di notte e di terrore, di lacrime e di sole.

con Antonella Mauro
elementi scenici
Massimo [illegible], [illegible] Pagano
foto Angela Mauro
testi Massimo [illegible]
musiche Antonella Mauro
regia Davide [illegible]
produzione
Libera Mente - [illegible]

Rosaspina. Un teatro

PIAZZETTA GALASSI
5 - 6 LUGLIO ORE 21.30
DURATA [illegible]

Il gorilla quadrumano

da una storia popolare anonima

[illegible]

La compagnia Rosaspina. Un teatro, diretta da Aurelia Camporesi e Angelo Generali, è nata nel 1995 dalla riunione di artisti la cui esperienza nell'ambito del lavoro teatrale si è sviluppata a partire dalla metà degli anni Ottanta.

La compagnia opera nell'ambito della produzione di spettacoli, nella organizzazione di rassegne e nella conduzione di laboratori. Da tre anni, in collaborazione con la Provincia di Bologna, realizza la rassegna *Nuovo Fuoco* – un progetto per la diffusione del lavoro delle giovani compagnie italiane – che interessa tanti centri comunali e che ha ospitato numerosi artisti che difficilmente il pubblico avrebbe potuto incontrare.

"Rosaspina" cura la direzione artistica e organizzativa del Teatro Comunale Palazzo Minerva di Minerbio (Bologna) e una parte significativa della programmazione del Teatro Comunale Bibiena di Sant'Agata Bolognese.

Antica storia, *Il gorilla quadrumano* ci giunge attraverso la trascrizione che qualcuno si è preso la briga darci, sottraendolo così a un oblio certo visto l'esaurirsi di quella tradizione di tramando orale che lo aveva traghettato oltre le soglie del secol nostro.

Vi si narrano le avventurosissime vicende che discendono dalla bramosia di un re disposto a tutto pur di ottenere il possesso – già molto avendo – del fantastico animale, il gorilla appunto, che il fato finale rivelerà mite e saggio e non mostro tremendo come lo si credeva.

Si è detto del "teatro di stalla" quella forma del raccontare, alla quale anche il "gorilla" appartiene, che si svolgeva infatti profittando dei mugghianti radiatori e della capienza delle case animali.

Oggi che non necessita più ai più di dislocarsi da calducce case per sentir contar fole, bisogna inventarsi altre occasioni per riunirsi all'ascolto. Inducemmo allora un pubblico di volenterosi a raggiungerci in certi sperduti complessi rurali imbucati nella campagna e che dopo ardua biciclettata per le carrareccie, contro il caldo del verso sera estivi, ci trovò disposti – le tazze di bianco e mondi di salame e vino ristoratore – a fargli sfumare il fattore raccontando. Complice il silenzio straniante e quel senso di pacata deriva che sanno insufflare certi perduti luoghi oramai deserti da ogni industre animazione, accadde che quegli spettatori sonnecchianti scivolassero in quel giusto stato d'animo che consiste poi nello starsene a gambe distese ben disposti a non far nulla del proprio tempo. Condizione d'ascolto così propizia, oltre che in se stessa salutare, allo svolgersi di quello che è un puro, e per noi anzi purissimo "divertimento".

IL LAVATOIO
EX SALA POLIVALENTE
8 - 9 LUGLIO
7 REPLICHE
ORE 19.30/23.30
DURATA 45'

prima nazionale

Teatro de Los Andes

Nella tana del lupo

dal racconto *Il lupo feroce* di Boris Vian

posti limitati

Un lupo vegetariano, il cui hobby è quello di spiare le coppie che passeggiano nel bosco, è morso da un uomo inferocito per essere stato interrotto nel bel mezzo delle sue attività amatorie con la bella Ivonne. In una notte di luna piena, il lupo si trasforma in uomo e un uomo, di notte, non può fare altra cosa che visitare la città.
Ristoranti, ubriachi, donne, magnaccia, risse, incidenti di traffico, inseguimenti della polizia e altre delizie della civiltà, trasformano il nostro pacifico lupo in un esperto nottambulo.

artisti e personaggi
Lucas Achatos *Denis, il lupo*
Gonzalo Callejas *cameriere, poliziotto, magia, ubriaco, inseguitore, poliziotto*
Mario Tercos Del Pino *cameriere, infermiere, barone*

scenografia Lena Bjerregård
musiche Kurt Weill
Teatro de los Andes
burattini
testo e regia César Brie
responsabile tournée
Giampietro Nello

Il Teatro de Los Andes è nato nel 1991 in Bolivia, dove risiede e lavora in un teatro-fattoria presso Yotala, piccolo villaggio vicino alla città di Sucre.
Lì prepara e presenta i propri spettacoli, alloggia altri artisti e realizza incontri e seminari.
L'intento del loro lavoro è quello di unire riflessioni sullo spazio scenico, sull'arte dell'attore e la necessità di raccontare storie, di ricordare. Un teatro dell'umore e della memoria che vuol far uscire il teatro dai teatri e portarlo dove sta la gente: nelle Università, nelle piazze, nei quartieri, nei villaggi e nei luoghi di lavoro.

PIAZZA MATTEOTTI
SOGLIANO AL RUBICONE
10 LUGLIO ORE 21.30
DURATA 1h 45'

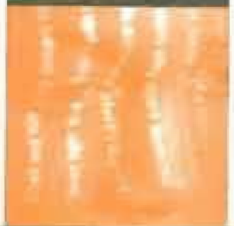
Teatro de Los Andes

Ubu in Bolivia

libero adattamento dall'opera di Alfred Jarry

Ubu è un dittatore. Però non siamo tanto creduli per credere che possiamo ridere dei dittatori senza mettere in croce certi democratici. Tale padre, tale figlio.
La decorazione era troppo cara, perciò l'abbiamo abolita.
Tenendo presente il daltonismo universale ci appelliamo alla vostra immaginazione, affinché ognuno trovi il luogo che più gli piaccia.
Nessuno parla in ovunque, e soprattutto nel paese dove ci troviamo. Motivi per cui parliamo in italiano e a volte cantiamo in *aymará* o *quechua*.
Ogni allusione a fatti reali è intenzionale, ma siccome ritteniamo poco serio scrivere opere storiche non ci consideriamo responsabili se il mondo ci assomiglia in questa opera.
Ai più anziani piacciono le opere che a noi sembrano abbastanza vecchie, ma quelli che verranno dopo di noi rimpiangeranno la nostra opera. Anche noi diventeremo grassi e pelati come degli Ubu qualsiasi, e saremo sindaci nei paesini, ci diventeremo accademici e riceveremo regali dai pompieri.
Allora i giovani alzeranno la voce, ci troveranno antiquati e comporranno canzoni prendendoci in giro. Non c'è alcun motivo per cui ciò non accada.

PIAZZA MATTEOTTI
SOGLIANO AL RUBICONE
11 LUGLIO ORE 21:30
DURATA 1h 20



Teatro de Los Andes

I sandali del tempo

ingresso libero

Nell'anniversario della morte di un giovane contadino il suo amico più caro si mette in viaggio per rivederlo. Entra nel paese dei defunti (che nelle Ande non equivale all'inferno) e insieme all'amico ritrovato lo percorre incontrando altri morti che lo interrogano. Ogni incontro è una metafora e una porta aperta a nuove visioni; il viaggio nella terra dei morti è anche un viaggio nella storia. La Bolivia appare in brandelli, in una mappa ardente e disperata. L'amico vivo è posseduto dallo spirito di un indigeno libertario; quello morto si dispera perché vuole ritornare in vita. I due si imbattono in un soldato morto. Appaiono poi due miss (reginette), morte in un incidente stradale; Juan Josellino, il primo etnologo boliviano morto dimenticato e in miseria; padre Espinal, sequestrato e assassinato dai paramilitari nel 1980, poco prima del colpo di stato di García Meza. Un predicatore vivo cadrà per errore nella terra dei defunti e uno strano narratore, forse la morte, guiderà gli spettatori in questo viaggio.

I morti ci aiutano ad avere un rapporto più delicato con i vivi. Solo vista in quest'ottica quest'opera ha senso. L'aldilà della vita è la vita stessa cui la morte dà senso e data. Ogni festa vera, ogni festeggiamento profondo, nasce dalla coscienza della fine e della morte, non dal vuoto. L'estrema allegria sbocca nel pianto e il pianto che evoca i morti cessa di essere pianto per trasformarsi in giubilo.

Tutti noi trascorriamo nell'arco di un breve tempo. La memoria serve a soppesare le ore e i destini per vivere e lavorare con lucidità e gioia. Inoltre quei morti che sentiamo come nostri, e sono migliaia, ci abitano. Bussano alla nostra porta, quotidianamente dialoghiamo con loro.

attori e personaggi
Lucas Achirico: *Hilario, lo spirito di Tomás Katari*
Gonzalo Callejas: *Jacinto*
Maria Teresa Dal Pero: *[illegible] Maria*; *Juan Josellino, Miss*
Freddy Chipana: *Crespo, Soldato morto*
César Brie: *padre Espinal, Luis Espinal; Predicatore*
Soledad Ardaya: *[illegible]*

costumi: Teatro de Los Andes
musiche: Teatro de Los Andes, Filippo Plancher, Lucas Achirico, temi popolari
luci: Giampaolo Nalli
testo e regia: César Brie
responsabile tecnico: Giampaolo Nalli

si ringraziano: Veronica Cervantes, Gabriel Martínez, Tristan Platt, [illegible]

Bolek Polivka

Pro damu na balkoné

PIAZZA SALACCHI
8 - 9 - 10 - 11 LUGLIO
ORE 21:30
DURATA 1h [illegible]

prima nazionale

di e con: Bolek Polívka
[illegible]

in collaborazione con [illegible]

Bolek Polívka, attore e intrattenitore, nato nella regione di Moravia, sin da piccolo amava il profumo dei trucchi teatrali e ammirava suo padre attore di [illegible]. A quattro anni ha ricevuto il suo primo ruolo e il suo primo cachet da clown. Dopo aver frequentato l'Accademia Drammatica a Brno ha fondato il Teatro Husa na provázku che ancor oggi riscuote grandi successi. Polívka non solo è conosciuto nel mondo teatrale come mimo ed eccellente clown, ma è anche un famoso attore di cinema e autore di vari programmi televisivi.

Memorie d'infanzia, pubertà, maturità e "vecchiaia" del protagonista nel senso della tipica poetica e del caratteristico humor della leggendaria tradizione ceca. L'artista ricapitola e rivive la propria vita. Tutto questo per una dama sul balcone che alla fine non arriverà.

Barabba's clowns

Arrivano i clowns

Un viaggio alla scoperta del clown, uno spettacolo che si costruisce sempre di nuovo, un incontro spontaneo con pubblici diversi e un insieme di *gags* classiche e inventate dove confluiscono, l'imitazione dei numeri circensi, l'improvvisazione e il gioco. L'obiettivo è quello di permettere a tanti, a tutti, di incontrare la poesia del clown attraverso l'immediatezza e la semplicità.

La compagnia Barabba's Clowns è nata vent'anni fa al Centro Salesiano di Arese e ha percorso la propria storia con i poveri di Chacas del Puni e con quelli di Musha del Ruanda.

Armamaxa

Hruodlandus

Libera rotolata medioevale

Enrico Messina e Alberto Nicolino fanno parte del Centro interculturale Kaos Tilt. fondato da Serena Sensi, Felice Picci e Claudio Raimondo. Tra i loro incontri formativi: Dario e Sergei Kowalski, Beppe Rosso, Henrique Koenig, Desiré Sothe, Mimmo Cuticchio.

Camicia bianca e gilet, un marranzano, una tromba e due spade: è tutto ciò che serve ai due narratori per raccontare le vicende dei paladini di Carlo Magno e dei terribili saraceni. All'essenzialità della scena si contrappongono la ricchezza e i colori delle immagini evocate: accampamenti, dame, cavalieri, duelli, palazzi, armature e destrieri. Un vortice di battaglie e insegnamenti il cui motore è sempre la passione, vera o presunta, per una donna, un cavaliere, un ideale.
Trasporto reale o incantesimo illusorio?
Sono solo storie: storie senza tempo di uomini di ogni tempo in cui tutto è paradosso, iperbole, esasperazione.
È nel desiderio di raccontare dei due "cantastorie", nel loro invito a condividere il momento dell'ascolto, che sta la chiave di *Hruodlandus*. E allora all'incalzante ritmo della narrazione si alternano ricordi e confessioni, segno del legame degli attori con l'arte del narrare.
Riscoprire il piacere della fabulazione e della fascinazione della parola, il senso di ascoltare delle storie e di ascoltarle assieme ad altri. Un'arte un tempo assai familiare alla nostra cultura, ormai trascurata se non del tutto dimenticata.

Spazio all'improvviso

Nel piazze e nelle strade, nei vuoti e nelle case della città, spettacoli fuori programma

Il pasto
di e con Angelo Cicognani
musiche dal vivo
Massimo Morganti,
Andrea Cassano

Incrocio
canzoni
di e con Gloria Fuzzi

Studio per due petali di rosa
di e con Davide Enia

Münchausen!
di Francesco Nicolini
con Luca Bollero
scenografie Walter Carreri

I bambini della città di K
da Agota Kristoff
regia Davide Iodice
con Monica Angrisani,
Tania Garribba
elementi scenici
Massimo Steich

A'm'amazz
di Giampiero Pizzol,
Angelo Savelli
con Giampiero Pizzol,
Giampiero Bartolini

A doppio mani
di e con Cristiano Sermarini,
Nicola Castelli

Clownerie
di e con Sergio Procopio

Babbaluck
Compagnia Babbaluck

e altri...

Piazza Ganganelli
2 luglio ore 21.30

Taraf da Metropulitana

musiche zingare dai Carpazi

Petrika Namol
contrabbasso transilvano
Marian Serban
cymbalon gitano
Adrian Biltuanu *violino*
Albert Mihai *fisarmonica*
Gigi Florian Voiku
voce, fisarmonica

Ritmi balcanici e orientaleggianti provenienti dalle stazioni e dai vagoni della metropolitana delle grandi città italiane. Lontani dal pubblico dei matrimoni, l'uditorio principale nel loro paese d'origine, i Taraf da Metropulitana – *taraf* è il nome con cui vengono denominati i gruppi di musicisti zingari in Romania – presentano il loro ricco repertorio ispirato alle melodie tradizionali del cuore dei Carpazi : *doine* e canzoni, insieme a classici della canzone internazionale. Il gruppo è formato da virtuosi di violino, fisarmonica, bassogardon, contrabbasso transilvano e cymbalon gitano, versione zingara dello strumento a corde percosse inventato dagli ungheresi.

Piazza Ganganelli - 3 luglio ore 21.30
Porto Canale - Bellaria Igea Marina - 4 luglio ore 21.30

Acquaragia Drom

musiche dalle provincie zingare d'Italia

Elia Cirillo *voce, chitarra, tamburelli*
Rita Tumminia
organetto
Erasmo Treglia *violino, tromba de'zingari, cornamusa*
Paolo Rocca *clarinetto*

L'avventura musicale del gruppo Acquaragia Drom nasce dalla tradizione delle comunità Rom e Sinti dell'Italia centrale e da frequenti contatti con musicisti zingari dell'Est e del Centro Europa nel corso di viaggi, cerimonie, raduni e feste. Il repertorio – ricercato, rimaneggiato, riscritto – raccoglie canzoni e balli di tradizioni musicali diverse, con ritmi, melodie, lingue dagli Urali agli Appennini, proposti però in un originale stile zingaro italiano. L'atmosfera che ne risulta è quella tipica di un matrimonio: ritmi incalzanti e passionali, melodie struggenti e racconti di storie inverosimili. Uno spettacolo vibrante e ironico che coinvolge il pubblico al ritmo di tarantella e tammurriata, dello swing dei *manouche*, dei balli passionali dell'Est europeo e delle sonorità del Mediterraneo.

Piazza Ganganelli
4 luglio ore 21.30

Ghetonìa

musiche e canti della tradizione *grika* e salentina

Roberto Licci *voce, chitarra*
Salvatore Cotardo *archi, flauti*
Emanuele Licci
chitarra classica, voce
Angelo Urso *contrabbasso*
Franco Nuzzo *percussioni*
Admir Shkurtaj *fisarmonica*

Il gruppo Ghetonia propone un concerto di musiche e canti ispirati alla tradizione *grika* e salentina: pizziche, canti di lavoro, canti d'amore e serenate. Attraverso la loro musica i Ghetonia propongono la voce di una civiltà mediterranea antica che ancora oggi è presente nella comunità ellenofona del Salento.
Hanno partecipato con due brani alla raccolta antologica dal titolo *Trasmigrazioni* prodotta da *il manifesto* e inciso i due cd *Per incantamento* e *Mari e lune ad est del sud*.

Piazza Matteotti - Sogliano al Rubicone
4 luglio ore 21.30

Fratelli Mancuso

canto lirico siciliano

Enzo e Lorenzo Mancuso
voce, chitarra, violino, oud arabo, darabuka, ghironda, liuto arabo, sax

Cantastorie del passato in continua ricerca di nuovi strumenti e melodie, i Fratelli Mancuso elaborano una personale poetica melodica che dalle radici tradizionali del canto siciliano (lamentazioni, canti monodici e a cappella) sviluppa un percorso compositivo originale e di rilettura, supportato dall'incontro con la musica celtica e con altre influenze stilistiche: greca, araba, turca e sudafricana. Alle proprie spontanee doti vocali uniscono la scelta di un polistrumentismo etnico dove il particolare timbro dei singoli strumenti riesce a comunicare l'esperienza delle loro evocazioni, delle loro storie, del loro vissuto.
I Fratelli Mancuso hanno iniziato la loro attività musicale a Londra partecipando a rassegne e festival di musica popolare. In anni di lavoro, realizzato essenzialmente all'estero, hanno composto numerose canzoni e prodotto diverse incisioni. Nel '93 hanno vinto il Festival della canzone d'autore di Recanati. Nel '98 hanno partecipato con un loro brano alla colonna sonora del film *Il talento di Mister Ripley* del regista Anthony Minghella.

Piazza Ganganelli
5 luglio ore 21.30

I percussionisti della Rimini Chamber Orchestra

direttore Danilo Grassi
percussionisti Danilo Grassi, Filippo Lattanzi, Athos Bovi, Alberto Zublena, Paolo Pasqualino, Massimiliano Govoni, Claudio Tomaselli

Il programma prevede musiche di Michael Udow (*Africa welcome piece*), John Cage (*Construction III*), Steve Reich (*Drumming* - I° parte), Tom Gauger (*Gainsborough*).
Il primo brano in programma *Africa welcome piece* di Udow è un omaggio alla musica africana. Il secondo brano, intitolato *Construction III*, è considerato il capolavoro di Cage che ha realizzato questa "terza costruzione" sotto l'influenza dei suoni delle culture orientali. Quattro gli esecutori impiegati ai quali sono affidati strumenti assolutamente inconsueti realizzati con barattoli per conserve e fagioli, scatole di tonno, ecc. Il terzo brano, composto da Steve Reich è *Drumming* (I° parte), fondato sullo spostamento impercettibile ma costante di una cellula ritmica sopra una base fissa attraverso cui viene creata una nuova melodia eseguita da otto tamburi perfettamente intonati. L'ultimo brano in programma è *Gainsborough* di Gauger, percussionista della Boston Symphony Orchestra che utilizza numerosissimi strumenti a suono determinato, spostando così la parte ritmica in ambito melodico: marimba, vibrafono, xilofono, glockenspiel, campane tubolari, timpani, tornano a "cantare", sostituendosi al coro di voci del brano di apertura.
I brani sono diretti da Danilo Grassi che svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero e ha collaborato con importanti orchestre quali la Filarmonica della Scala, il Maggio Musicale Fiorentino, la Jerusalem Philarmonic, la "Toscanini". Ha inciso per Fonit Cetra, Emi, Denon e Nuova Era.

Piazza Ganganelli
6 luglio ore 21.30

Percussion Voyagers

Matteo Scaioli *tabla, percussioni, tamburo cinese, tamburo basso*
Maurizio Rizzuto *percussioni, gong balinesi, crotali, tamburo cinese, tamburo basso*

Il duo Percussion Voyagers propone un suggestivo concerto di sole percussioni dove la potenza dei ritmi africani, il colore dei tamburi orientali e il virtuosismo della tradizione classica indiana sono filtrati e rielaborati nell'ottica minimalista della musica contemporanea occidentale. Momenti di forte impatto sonoro si intrecciano all'improvvisazione e a un'originale ricerca di suoni.
Matteo Scaioli ha studiato tabla con il maestro indiano Shanka Chatterjee a Calcutta e ha collaborato, tra gli altri, con il fisarmonicista e pianista Antonello Salis e il percussionista giapponese Joji Hirota.
Maurizio Rizzuto ha collaborato con numerosi jazzisti tra cui Steve Turre, George Garzone, Harvie Swartz, Gary Bartz e ha affiancato in vari tour Lindsay Kemp e Hirota.

Piazza Ganganelli
7 luglio ore 21.30

Folkabbestia

Lorenzo Manarini *voce, chitarra, piano*
Antongiulio Galeandro *fisarmonica, flauto*
Francesco Fiore *basso elettrico*
Nicola De Liso *batteria*
Cesare Dell'Anna *tromba, flicorno*
Fabio Losito *violino*
Pasquale Germaccari *fonico*

Energica e divertente miscela di rock, ska, melodie slave e folk irlandese, la band dei Folkabbestia riscopre la musica italiana d'autore e la apre a nuove sonorità. L'uso di strumenti come il violino e la fisarmonica dà alle loro canzoni una colorazione etnica sulla scia delle più famose esperienze europee. Melodie popolari riprese e reinterpretate con orecchio metropolitano fanno del loro concerto un evento coinvolgente, costruito da ritmi e suoni sospesi tra passato e futuro.

Piazza Ganganelli
8 luglio ore 21.30

Circo Diatonico

suoni e acrobazie dello spettacolo itinerante

Clara Graziano *organetto*
Gabriele Coen *sax soprano, clarinetto*
Giovanni Lo Cascio *percussioni*
Rosario Liberti *basso tuba, trombone*
Andrea Pandolfo *tromba, flicorno*
Pompeo Perrone *giocoliere, clown*

Melodie e ritmi legati a diversi generi di musica popolare (folk italiano, *klezmer*, musiche gitane), insieme a un'orchestrazione jazzistica e swing, danno luogo a un'originale *mélange* sonoro che vede protagonisti organetto, percussioni e sezione fiati. Il filo rosso del repertorio è il mondo emozionale che si respira sotto il tendone del circo. Le atmosfere musicali evocano così il numero di magia, l'equilibrismo sul trapezio, la maestria degli animali circensi, la piroetta della ballerina, il viaggio della carovana. A tenere le redini dello spettacolo è un funambolo-clown giocoliere che irrompe sulla scena per raccontare storie fantastiche, per realizzare numeri speciali e ammaliare il pubblico.

Piazza Ganganelli
9 luglio ore 21.30

Ambrogio Sparagna e il quartetto lunatico

dalla tradizione alla nuova musica popolare

Ambrogio Sparagna *voce, organetti*
Rosario Cicero *chitarra barocca*
Paolo Rocca *clarinetto, clarinetto basso*
Sandro Pippa *percussioni, oboe*
Giacomo Piccirella *violoncello*

Una formazione "da camera" di valenti strumentisti (chitarra barocca, clarinetto, violoncello, oboe, percussioni) accompagna il compositore Ambrogio Sparagna autore di un vasto e originale repertorio di canzoni e ballate ispirate alla grande tradizione musicale contadina italiana. Un viaggio tra le canzoni e le ballate che hanno caratterizzato i diversi momenti della ricerca musicale di Sparagna. Uno spettacolo "in forma di canzone", tra tradizione e innovazione, in un gioco di equilibri sonori guidato da un organetto solista e ispirato.

Piazza Ganganelli
10 luglio ore 21.30

Tamburi del Vesuvio

Nando Citarella *voce, chitarra battente, tamburelli, tammorre*
Tiziana D'Angelo *voce*
Raul Scebba *marimbù, timbales, cajo, garuzi, shèkerè*
Abdellah Mohammed *darabukka, mazar, rek, riqy*
Umberto Papadia *tamboureddhu*
Goffredo Degli Esposti *doppi flauti, zampogna*

Una vera e propria orchestra di percussioni, formata da musicisti di varie nazionalità, che propone un repertorio di danze e canti ispirato alla tradizione popolare dell'Italia meridionale e dell'area mediterranea, dove suoni di *djembè* africani o di *mazar* arabi si mescolano alle tammorre, tamburelli e nacchere delle tammurriate e delle tarantelle. I ritmi ipnotici della musica africana, i canti antichi e le nuove contaminazioni provenienti dalle grandi feste del Vesuvio (come quelle del Carnevale di Montemarano, o della festa della Madonna dell'Arco), in uno spettacolo poliritmico di grande energia.

Piazza Ganganelli - 11 luglio ore 21.30
prima nazionale

Família Alcântara Coral

il gospel brasiliano di Minas Gerais

La Família Alcântara propone un'originale mescolanza di musiche e canti appartenenti al patrimonio culturale dei discendenti degli schiavi africani e alla tradizione cattolica del Brasile, esprimendo uno dei risultati più interessanti del sincretismo religioso di questo paese. Formato da una quarantina di elementi, fra cantanti e percussionisti, il gruppo avrà come ospite speciale il percussionista Magrão e il cantante Saldanha Rolim che ha diffuso in tutto il Brasile il *forrò*, la musica della sua terra d'origine. Un concerto di forza e colori, un *mélange* di parole portoghesi, latine, inglesi e africane, l'incontro con l'eleganza, la semplicità e l'energia che attraversa le generazioni.

Teatro Novelli
2 luglio ore 21 - ingresso L. 15.000

Echo City

musica etno-industriale

Paul Shearsmith
fiati (tromba, didgeridoo, flauto ad acqua), percussioni
Giles Perring
percussioni, chitarra elettrica, voce, fiati
Robb Mills *sax, percussioni*
Julia Farrington
flauto, voce, percussioni
Guy Evans *percussioni, effetti*
a cura di Luciano Giovagnoli

Echo City progetta e realizza strutture musicali utilizzando materiali industriali di scarto riciclati. Gli strumenti tradizionali vengono impiegati assieme a particolari costruzioni in acciaio, alluminio, fibra di vetro, dando luogo a sonorità del tutto nuove in concerti di grande suggestione. La poetica musicale di questa originale formazione proveniente dall'Inghilterra trasmette gli echi di una umanità industriale che popola i distretti metropolitani contemporanei. Tra i suoi fondatori figura Guy Evans, ex batterista dello storico gruppo Van Der Graaf Generator.

Corte degli Agostiniani
7 luglio ore 21 - ingresso L. 20.000

Ernest Ranglin

alle radici dell'Africa

Ernest Ranglin *chitarra*
Ira Coleman *contrabbasso*
Robert Thomas Jr *percussioni*
Noumoucoun Da Cissokho *kora*
Barou Salt *hoddu*
Badu Seck *sabar drums*
Assane Diop *talking drum*
Cisse Diama Kanoute *voce*

Il concerto è un gioioso viaggio musicale e spirituale che evidenzia il caldo, espansivo talento di un uomo le cui origini risalgono al jazz, al reggae e che ora trae altro nutrimento dai ritmi dell'Africa nera.

26 giugno - 4 luglio ore 15 - 19

La commedia umana

di Kuniaki Ida

Kyōgen teatro farsa giapponese e Commedia dell'Arte

Il teatro Kyōgen e le origini della Commedia dell'Arte delle farse sono i temi conduttori del laboratorio diretto da Kuniaki Ida. Attraverso la burla, il gioco di parole, il rovesciamento dei ruoli, la favola e l'assurdo, il teatro Kyōgen ha conservato, nella tradizione giapponese, una delle eredità più difficili da tramandare: quella delle antiche espressioni della rappresentazione comica popolare.
Il laboratorio sarà diviso in tre parti: lo studio delle maschere indonesiane e della Commedia dell'Arte; canovacci italiani della Commedia dell'Arte e del teatro Kyōgen; tattiche di recitazione (lazzi). L'obiettivo che si propone è quello di inventare "il teatro del nostro tempo".

Kuniaki Ida, regista e docente teatrale giapponese, si è laureato all'Università del Teatro e delle Arti di Tokyo. Dopo essersi diplomato alla Scuola Internazionale di Teatro di Jacques Lecoq a Parigi, ha fondato la Scuola Internazionale di Teatro a Milano, dove insegna presso la Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" dal 1988.

29 - 30 giugno laboratorio teorico
1 -10 luglio laboratorio pratico

La parola e la memoria

a cura di Gianni Manzella

Un laboratorio sulla comunicazione dell'esperienza teatrale

L'anno scorso "il segreto di Santarcangelo" aveva esplorato quella zona più intima della creazione dove nasce l'esperienza artistica, seguendo lo sguardo dei maestri "oltre" i limiti del palcoscenico. Quest'anno lo sguardo si allarga a un cerchio più ampio, laddove l'evento teatrale si mette in rapporto con lo spettatore, cercando, fra parola e memoria, le forme di una possibile comunicazione di un'esperienza che resta tuttavia personale.

Il quotidiano del Festival

Dal 2 all'11 luglio, *La Voce*, giornale riminese ospiterà ogni giorno nella parte centrale alcune pagine dedicate a Santarcangelo. Nasceranno dall'interno del Festival, saranno scritte dai partecipanti al laboratorio di Manzella e da giornalisti ospiti, con il coordinamento redazionale di Simona Pari.

5 - 10 luglio ore 15.30 - 18
con interventi di clownerie per le strade di Santarcangelo ore 18 - 19.30

Il corpo comico 2

di Bano Ferrari

Breve incursione nei territori della clownerie

Per chi ancora una volta ha tempo da perdere.
Per chi desidera essere inutile.
Per chi non si prende troppo sul serio.
Per chi non ha nulla da dire.
Per chi ama od odia il teatro.
Per chi pensa "cosa ci faccio io qui?".
Per chi è convinto di essere comico
e per chi no.
Per chi all'improvviso...

7 - 11 luglio

Tra voce e teatro

di Cécilia Kankonda

Cécilia Kankonda, diplomata in teatro all'università di Louvain-la-Neuve. Ha lavorato con diversi teatri in Belgio (il Varia, il Rideau de Bruxelles e altri). Nel 1988 ha partecipato a *Le Troiane*, per la messa in scena di Thierry Salmon, e in seguito a *L'assalto al cielo* e *Temiscira 2&3*, sempre con la regia di Salmon, come attrice e come responsabile della parte ritmica e vocale.
Per quattro anni ha fatto parte del gruppo corale "a cappella" Zap Mama. Insegna voce in una scuola superiore d'arte drammatica.

Tra voce e teatro, ovvero in che modo affrontare un testo teatrale da una prospettiva diversa rispetto alla drammaturgia delle parole?
Avevamo iniziato ad abbozzare questo lavoro con Thierry Salmon nei suoi ultimi spettacoli *Assalto al cielo* e *Temiscira* tratti dal testo di Kleist.
Mi piacerebbe continuare la ricerca e condividerla con altri.
Il lavoro consisterà nel tentare di trovare una strada che conduce dalla parola al canto attraverso un testo teatrale, in questo caso la *Pentesilea* di Kleist.
Due momenti sono messi in evidenza:
quello in cui un popolo spiega la sua scelta di vita e i suoi atti di resistenza contro l'invasore; quello in cui, in un gesto di follia guerriera, Pentesilea riunisce l'amore e la morte.
Propongo un riscaldamento fisico e vocale con un piccolo lavoro di impostazione della voce attraverso tre canti polifonici "a cappella". Quindi un lavoro sull'approccio ritmico del testo in relazione con la "drammaturgia" preliminarmente avidenziata dai diversi gruppi, per terminare con il testo originario parlato-cantato in relazione con lo spazio immaginario e reale nel quale lavoriamo.
Mi piacerebbe che dopo questi cinque giorni di lavoro, le persone ripartano con una idea di quello che è stato il nostro lavoro con Salmon, e avendo acquisito una delle possibilità di come cantare la parola teatrale.

Cécilia Kankonda

Il Lavatoio ex Sala Polivalente ingresso libero
30 giugno - 1 luglio ore 21.30 2 luglio ore 19.30

Verso Antonio e Cleopatra

prove aperte

Giovanni Boni - Graziella Possenti - Aldo Vivoda

in collaborazione con Gattopardesco Teatro

Giovanni Boni diplomato alla scuola del Piccolo Teatro di Milano nel '74, è stato per molti anni fra i protagonisti dell'avventura artistica del Gruppo della Rocca, partecipando a circa venti spettacoli. In seguito ha collaborato con la Compagnia della Pancia in alcuni *musicals* e iniziato una regolare attività didattica. Recentemente (maggio '99) è stato protagonista de *L'ultima notte di Giordano Bruno* per Assemblateatro di Torino. Aldo Vivoda lavora in Italia e all'estero. Ha iniziato la sua attività presso l'ospedale psichiatrico di Trieste durante il periodo Basaglia. In seguito è stato per alcuni anni nel Théatre du Soleil diretto da Ariane Mnouchkine. Ha avviato diverse avventure teatrali fra le quali Cosmocomics ('83) e Petit Soleil ('94). In collaborazione con Giovanni Boni ha realizzato nel '99 a Trieste *Macbeth* ultimo di una serie di studi su Shakespeare. Graziella Possenti ha frequentato nell'81 la scuola per attori del Teatro di Ventura a Santarcangelo partecipando ad alcuni spettacoli della compagnia. Ha interpretato *Maria e Maria* per la regia di Silvio Castiglioni, e alcuni spettacoli dedicati all'infanzia fra cui *Storia di Laura*, scritto e realizzato nell'aprile '99.

Verso Antonio e Cleopatra è il primo progetto che Giovanni Boni, Aldo Vivoda e Graziella Possenti realizzano insieme. *"Una terra troppo piccola per contenerli entrambi e un cielo che non possono mutare. La terra e il cielo debbono crollare perché l'amore trionfi, ma la terra e il cielo sono più forti..."* Agostino Lombardo

Un attore, una attrice – un uomo, una donna – sfidati da un regista. Antonio e Cleopatra sfidati dal destino. Due eroi maturi che si credono ragazzi, e giocano con sentimenti di ragazzi. Un monologo in cui si alternano, anche quando dialogano, tre personaggi: la loro solitudine non cessa mai. Gli amanti-attori dovranno arrendersi al potere-regista oppure scegliere la morte-disoccupazione.

Antonio e Cleopatra ci mostra uno Shakespeare in piena convalescenza morale. Si potrebbe esprimere in due formule paradossali: *"La donna è un pericolo, ma è bene che sia così"*. *"Il mondo è perduto, non c'è rimedio, ma valeva la pena di perderlo"* Giuseppe Tomasi di Lampedusa

6 - 11 luglio
in una casa di campagna vicino Santarcangelo

Esodo: primi incontri per uno spettacolo da farsi

Compagnia Pippo Delbono

Seminario rivolto a extracomunitari che nei giorni del Festival incontreranno la Compagnia Pippo Delbono per iniziare insieme i primi passi che porteranno alla realizzazione di un nuovo lavoro.

Celletta Zampeschi ore 21.30

La poesia di Dino Campana

Lettura e commento dei *Canti Orfici*

3 luglio con Luigi Miniscetti
4 luglio con Arnaldo Picchi
6 luglio con Silvio Castiglioni

Un approfondimento e una riflessione sulla poesia "visionaria" dei *Canti orfici* di Dino Campana, una poesia che trova sul palcoscenico una vitalità, una forza evocativa e un'epica straordinaria. Luigi Miniscetti, Arnaldo Picchi, Silvio Castiglioni leggeranno i *Canti orfici* in un'ottica che andrà al di là della poesia stessa del verso campaniano sempre sospeso tra realtà e sogno, tra la solitudine della sua terra nemica e inospitale e la solitudine del viaggio alla ricerca di un consenso critico e letterario che la cultura del suo tempo mai gli accordò.

Celletta Zampeschi ore 21.30

Dino e Sibilla

Dal carteggio tra Dino Campana e Sibilla Aleramo

7 luglio con Damiana Bertozzi e Luigi Miniscetti

La solitudine di Campana fu rotta in modo violento e doloroso da una grande passione, quella per Sibilla Aleramo, poetessa e scrittrice femminista di grande successo. Di quell'amore tormentato rimane uno straordinario documento: un carteggio pubblicato nel 1951 i cui frammenti prenderanno vita attraverso la lettura di Damiana Bertozzi e Luigi Miniscetti

Spazio incontri
ore 17

Quadrilogia di Santarcangelo
di Enzo Moscato
edizioni *Ubulibri*
incontro con l'autore
intervengono Enrico Fiore
e Franco Quadri
3 luglio

Quaderni del teatro di animazione
a cura di Giacomo Martini
intervengono Guido Ceronetti
e Cesare Bermani
3 luglio

Gloria del teatro immaginario
Notizie dal ciclo del teatro vagante
incontro con Giuliano Scabia
interviene Massimo Marino

"Tutte le commedie che ho scritto, e anche certe lettere e racconti formano il ciclo del Teatro vagante. Vagante vuol dire che vaga – vagamente – vagabondo – vago di capire chi è (chi sono io) dentro l'universo mondo rotolante, incantato"
Giuliano Scabia

Video
Immagini del gorilla quadrumano
a cura di Andrea Landuzzi
e Giuliano Scabia
Il diavolo e il suo angelo
a cura di Moreno Bartolini
e Mauro Magrini
4 luglio

Barboni. Il teatro di Pippo Delbono
edizioni *Ubulibri*
incontro con Pippo Delbono
interviene Franco Quadri
5 luglio

Il teatro alla rovescia Artaud
di Marco De Marinis
edizioni
I quaderni del battello ebbro
7 luglio

Preludio al discorso naturale
di Michele Baraldi
edizioni
I quaderni del battello ebbro
interviene Claudio Meldolesi
7 luglio

Festival 2000
Festival di teatro a confronto
Festival 2000: per ricominciare a discutere, per capire nuovi scenari, per provare a ripartire con un dialogo che affronti l'originale ricchezza di teatro che ha contribuito in modo non secondario al rinnovamento del pubblico e dell'arte teatrale, lanciando sfide con progetti arditi spesso legati alla potenza e alla singolarità dei luoghi, basati sul laboratorio teatrale, sulla curiosità per fermenti non ancora catalogati, per altre tradizioni teatrali e drammaturgie
8 luglio

Romagna: come una nuova Atene del teatro?
a cura di Claudio Meldolesi
Intendiamo farci una ragione attiva della fioritura teatrale in Romagna perché essa si è fatta epicentro del teatro europeo in contrasto con le dinamiche dell'alienazione metropolitana.
Ma occorre ancora interrogarsi sul suo segreto, anche in rapporto all'importanza assunta dalla vita teatrale lungo l'Adriatico, e sulle possibilità di rilancio del nuovo teatro a Roma, Milano e nella stessa Napoli, precedenti capitali dei gruppi di ricerca.
A discutere sono stati perciò riuniti anzitutto artisti guida del miracolo teatrale romagnolo.
10 luglio

La casa delle attrici
Ancora Antigone.
Doni di pace
a cura di Laura Mariani
Come Antigone, la "straniera" che obbedisce a un'altra legge, le donne di teatro si pronunciano contro la cultura della guerra: quella che vuole eliminare i popoli in nome della pulizia etnica, perseguitandoli e sradicandoli, uccidendo e violentando; quella che semina dal cielo morte, distruzione generalizzata, inquinamento. Parole, canti, azioni in un rito di pace per il presente e contro l'ipoteca che pesa sul futuro.
11 luglio

Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna
2 - 11 luglio ore 18.30 - 24

Teatro africano

In collaborazione con Riccione Teatro (ETI Progetto Videodance Teatrale)

Materiali storici del Festival

La memoria visiva: un patrimonio da salvare

In collaborazione con l'Archivio di documentazione teatrale Santarcangelo dei Teatri

La storia del Festival di Santarcangelo è fatta di tante cose: fatti e avvenimenti, attori, registi, gruppi, compagnie, pubblico nonché immagini iconografiche che raccontano una lunga storia di emozioni, sentimenti, fantasie e incontri per alcuni versi unici e indimenticabili. Tra le immagini iconografiche trovano uno spazio e una funzione storica importante i video, il materiale audiovisivo che il Festival ha raccolto in questi anni di attività. Un patrimonio unico, una memoria culturale da salvare e da far conoscere. La regione Emilia Romagna, in collaborazione con altri soggetti e istituzioni culturali pubbliche e private, ha avviato un'opera di catalogazione di tutto il patrimonio teatrale audiovisivo conservato nel suo territorio; al progetto hanno aderito anche il Comune e il Festival di Santarcangelo che hanno messo a disposizione spazi e risorse economiche per la conservazione e la catalogazione del materiale disponibile per essere consultato e conosciuto dagli appassionati, dagli operatori culturali e dagli studiosi. In occasione del Festival sarà presentata una breve rassegna di video teatrali che rappresentano una piccola parte del materiale conservato e da integrare nel nuovo archivio di Santarcangelo.

Palazzo Giovannelli - Santarcangelo
2 - 11 luglio ore 18.30 - 24

Reperti. Tra sacro e profano

Opere e poesie di Simone Brigliadori e Manuel Spadazzi

Immagini nuove eppure antiche, percosse dalle parole che si rincorrono, come radiografie dell'anima. Una ferita che lascerà un segno dell'uomo che è. Tra sacro e profano.

Centro Culturale San Girolamo — 3 - 18 luglio ore 19 - 23
Longiano — inaugurazione 3 luglio ore 21

Interni con figure (Parlami di te)

Mostra collettiva a cura di Giancarlo Papi

espongono
Marina Bolmini, Annalisa Cattani, Giovanna Di Costa, Lucavaleno, Lorena Matic, Luca Scarabelli

La mostra nasce dalla constatazione della grande diffusione di opere d'arte che pongono attenzione alle relazioni tra le persone e all'esplorazione di nozioni di intimità.
L'emergere negli ultimi vent'anni di un senso di costante slittamento dell'identità è andato di pari passo con l'intricarsi salutare di una nozione di soggettività stabile, eurocentrica. Ma l'esperienza di identità cangianti può essere una barriera alla relazione con altri, e non solo un'apertura al molteplice. L'utopia di un soggetto virtuale e new age, che galleggia libero e senza corpo nella città tecnologica, si rivela una fantasia. Diversi artisti scelgono di conseguenza vie apparentemente fuori dal loro tempo, ancorando e radicando le loro ricerche in contesti locali e privati, in processi di scavo nella memoria personale e collettiva, e in opere che si costituiscono come relazioni intersoggettive. La mostra vuole prendere in esame questa tendenza.

GRUPPO g.m MAGGIOLI

Il GRUPPO MAGGIOLI, dopo oltre 80 anni di attività, è riconosciuto come la principale organizzazione aziendale impegnata in un ruolo guida per chi opera nelle amministrazioni pubbliche locali e nelle professioni ad esse collegate. Lo scopo che il Gruppo Maggioli si propone è quello **di contribuire, attraverso le attività delle aziende che lo compongono, al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza gestionale della realtà pubblica.** Negli ultimi anni, alla qualificata e affermata offerta di modulistica, editoria ed informatica, il Gruppo Maggioli ha individuato la necessità di affiancare un'innovativa gamma di servizi rivolti all'Entelocale, erogati da sei società che fanno capo alla MAGGIOLI SERVIZI. Il raggio d'azione del Gruppo Maggioli risponde a ben precise esigenze dell'Ente locale • **concorrendo** all'efficienza del lavoro quotidiano con il più ampio e sempre aggiornato **catalogo di *modulistica* specifica** per tutti i settori degli Enti locali • **dedicando** ad amministratori, funzionari degli Enti locali ed ai professionisti tecnici ***opere editoriali*** **(libri, periodici, editoria elettronica)** uniche per tempestività e chiarezza • **sviluppando le *soluzioni informatiche*** più aggiornate per ogni ufficio pubblico che avverta l'esigenza di semplicità in tempo reale • **promuovendo *corsi di aggiornamento*** per il personale degli Enti locali a livello nazionale attraverso CISEL; nelle regioni Basilicata, Puglia, Molise, Campania con ISSEL• **organizzando *eventi congressuali*** per il settore pubblico e privato • **effettuando *censimenti*** per contribuire alla razionalizzazione dei servizi pubblici nel settore dei tributi locali • **gestendo** in concessione ***la riscossione dei tributi comunali*** • **realizzando** la ***nuova numerazione civica*** e **gestendo *impianti*** e ***servizi in ambito cimiteriale*** • **offrendo *la consulenza*** sulle più avanzate tecniche di gestione delle organizzazioni pubbliche.

Lavoriamo "in Gruppo„

47822 Santarcangelo di Romagna - via del Carpino, 4 • tel. 0541-625979 • telefax 0541-622100

GRUPPO g[M] MAGGIOLI

47822 Santarcangelo di Romagna - via del Carpino, 4 • tel. 0541-625979 • telefax 0541-622100

Lavoriamo "*in Gruppo*„